

Aprile 1988 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXVII N° 4

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO



**TORINO: 14-15 maggio**  
**61<sup>a</sup> Adunata nazionale**

# 44 ATTREZZI

PER RISOLVERE PICCOLI E GRANDI PROBLEMI

A SOLE LIRE  
**25.900**  
COMPLETO  
DI BORSA  
PORTAUTENSILI

"il  
faida  
te"



- 1 sega con lama di metallo
- 1 pinza
- 1 cacciavite piccolo con rivelatore di corrente
- 1 cacciavite piccolo per elettricisti con scorticafili
- 5 utensili intercambiabili
- 1 metro a nastro
- 1 porta utensili
- 8 chiavi cilindriche
- 1 cacciavite grande standard
- 5 chiavi con incavo vuoto
- 1 serra-chiavi
- 1 cacciavite decapsulante
- 8 chiavi piatte
- 1 paio di forbici
- 1 chiave a molletta
- 1 cacciavite grande cruciforme
- 1 martello standard
- 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme)
- 1 punteruolo
- 2 cacciaviti medi standard
- 1 cacciavite medio cruciforme

è un'offerta esclusiva della ditta **same-govj** valida per corrispondenza. Via Algarotti 4 - 20124 Milano

puoi ordinare anche telefonando a 02/6701566

**FAVOLOSA TROUSSE:** 44 ATTREZZI che si prestano sempre ad aiutarvi in tutte le circostanze. Tutto il necessario per il "FAI DA TE" trasportabile ovunque in comoda borsa. Ben 44 attrezzi in metallo antiurto che troverete immediatamente, poiché i taschini porta attrezzi sono trasparenti. La TROUSSE "FAI DA TE" è composta da: 1 paio di forbici - 1 martello - 1 cacciavite grande standard - 1 sega con lama di metallo - 1 pinza - 1 chiave a molletta - 1 cacciavite piccolo per elettricista con scorticafili - 5 chiavi con incavo vuoto - 8 chiavi piatte - 1 cacciavite medio cruciforme - 1 punteruolo - 2 cacciaviti medi standard - 1 porta utensili - 5 utensili intercambiabili - 1 serra-chiavi - 8 chiavi cilindriche - 1 cacciavite grande forma di croce - 1 cacciavite piccolo per elettricista con rivelatore di corrente - 1 metro a nastro - 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme).  
Dimensioni della TROUSSE: 23,5 x 19,5 x 3,5 cm.

## BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello ritagliare spedire in busta chiusa o incollare su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano** AL 4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

**N. BORSA con ATTREZZI a sole L.25.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

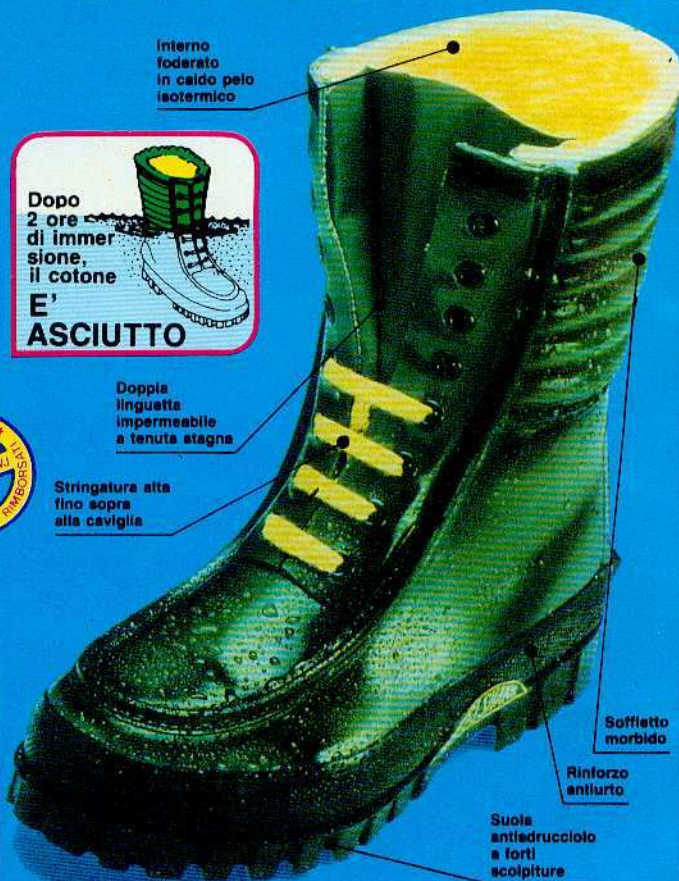
Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

# Qui, nei «RANGERS» l'acqua non entra

a sole  
**L. 39.900**



- Interno foderato in caldo pelo isotermico
- Doppia linguetta impermeabile a tenuta stagna
- Stringatura alta fino sopra alla caviglia
- Soffitto morbido
- Rinforzo antiurto
- Suola antidruciolo a forti scolpiture

## Ideali per i terreni accidentati

Realizzati da veri esperti, gli stivali "Rangers" sono ideali per affrontare qualsiasi tipo di terreno, con qualsiasi condizione climatica: acqua, fango, rocce, sassi, sabbia, arbusti.

## Caldi, robusti, impermeabili assoluti

Prodotti con il migliore caucciù sintetico, garantiscono una assoluta impermeabilità; foderati con caldo pelo isotermico, difendono dal freddo; rifiniti con una spessa suola antidruciolo a "carroarmato", assicurano una perfetta aderenza al terreno.

## Osservali anche nei particolari

La linguetta che copre il collo del piede è doppia e perfettamente impermeabile; la fascia di ricordo, tra suola e tomaia, isola dall'umidità; il rinforzo antiurto protegge il

tallone; la stringatura alta, chiude bene la caviglia, evitando pericolose slogature.

## Impossibile pretendere di più

Come vedi gli stivali "Rangers" offrono tutto ciò che puoi desiderare. Approfittane subito: compila e spedisci il tagliando d'ordine oggi stesso. Poi indossali tranquillamente per 10 giorni, e se non sarai più che entusiasta, restituiscili e sarai prontamente rimborsato. È il modo migliore per giudicare di persona la qualità di questo ottimo prodotto. **GARANZIA** Naturalmente anche per questo, come per tutti i prodotti Same, c'è la garanzia "Soddisfatti o Rimborsati" per una prova di 10 giorni a casa tua. Se non ti piaceranno entro questo termine potrai restituirci i tuoi stivali e sarai interamente rimborsato dell'importo del prodotto.

sono offerti dalla ditta **same-govj** valida per corrispondenza. Via Algarotti 4 - 20124 Milano

puoi ordinare anche telefonando a 02/6701566

## BUONO D'ORDINE

Compila ben chiaro in stampatello, ritaglia e spedisce in busta chiusa a:

**Ditta SAME - Via Algarotti 4 - 20124 MI** AL 4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

**N°.....paia - misura.....RANGERS a sole L. 39.900**

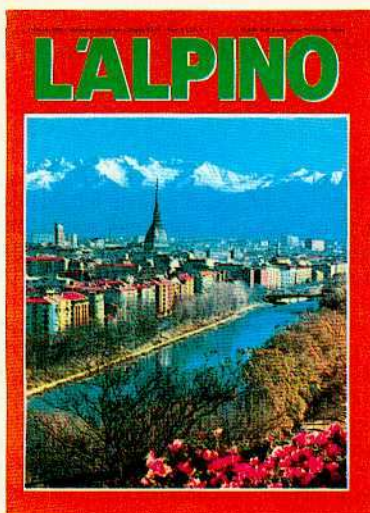
(disponibile dal 36 al 44)

Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_



Panorama di Torino, la città della 61ª  
Adunata nazionale

## Sommario

- Lettere al Direttore	pag. 4
- Grandi penne bianche, di L. Viazzi	6
- Una rozza offesa, di V. Peduzzi	9
- La cava diventa parco, di G. Buizza	10
- La 61ª Adunata a Torino	15
- Una città che produce, di C. Ferrero	28
- Nostra stampa	38
- Biblioteca	40
- Alpino chiama alpino	42
- Belle famiglie	45
- Dalle nostre sezioni	46
- Sezioni all'estero	47

### Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Pubblicità non superiore al 70%.

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

T. Vigliardi Paravia pres., G.F. Borsarelli, A. Cordero,  
L. Gandini, L. Menegotto, A. Vita

#### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

#### COLLABORATORI

V. Peduzzi, U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich,  
L. Viazzi

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino»,  
Via Marsala 9, 20121 Milano.

#### FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche

via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

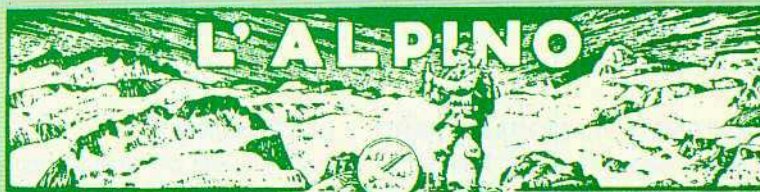
**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel 02/782751/2/3 - Tlx 324583 PRS I - Telefax 02/795013 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/746622 - Vicenza: Tel. 0444/545599-547104 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/214578-237845 - Palermo Mondello: Tel. 091/450465.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 351.000 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Amministrazione e  
Centro Meccanografico: Tel. 02-653137



La nostra isola verde

## PERCHÈ L'ADUNATA A TORINO

*Torino '77: quanti ricordi di quella splendida Adunata!*

Molti di noi erano «freschi di Friuli» e tutta la nostra Associazione aveva vissuto quella meravigliosa esperienza di amore e fraternità. Ricordo la commozione che mi attanagliava vedendo sfilare la forte gente friulana, il particolare ricordo di un incontro con amici di cantiere, i tanti «mandi fradis» che riecheggiavano le parole pronunciate da persone anziane e dignitose, con le lacrime agli occhi, al termine degli interventi di recupero sulle loro abitazioni.

La prima tappa di un lungo cammino che ha una sorgente segnata dall'oro, la medaglia al valor civile che in occasione dell'Adunata nazionale il presidente del Consiglio appuntò sul nostro labaro dicendo: «Scintille d'oro che vanno idealmente a tutti gli alpini». E quelle scintille hanno vivificato il nostro impegno in iniziative di solidarietà e fraternità.

La nostra meravigliosa famiglia verde ha capito che, dopo le sciagure della guerra, pur con un immutato rispetto e orgoglio per quanto duramente fatto, si doveva guardare alla società nella quale viviamo, ponendoci come obiettivo il diventare una fiamma d'amore, un punto di riferimento sicuro.

E per l'Adunata nazionale '88, la nostra Associazione ha voluto riconoscere e improntare questa importante manifestazione al nostro impegno di Protezione Civile, ormai fine statutario e che quindi coinvolge, pur con diversa intensità, ognuno di noi.

Ora, negli occhi e nel cuore abbiamo i volti sudati dei nostri alpini che nelle recenti catastrofi in Valtellina e Valbrenbana sono accorsi ancora una volta per aiutare quelle popolazioni così duramente colpite: le stesse braccia, gli stessi cuori del Friuli, dell'Irpinia. Diversa modalità d'intervento, certo; ora molta professionalità, autonomia operativa e logistica, abbondanza di mezzi, immediatezza nell'intervento. Ma lo stesso entusiasmo, lo stesso slancio e la stessa gioia nel poter aiutare un fratello.

E probabilmente siamo già pronti per un ulteriore salto di qualità, rivolgendo le nostre attenzioni non più alla sola attività di soccorso, ma alla previsione e alla prevenzione, che se attuate in forma massiccia e con continuità, possono certamente limitare gli interventi di emergenza, almeno in quelle porzioni di territorio sulle quali la nostra presenza è significativa.

Così, in guerra, una mano per sollevare dalla neve il corpo stanco dell'amico; ora, una mano per salvare dagli elementi, per ricostruire. Questi sentimenti verranno ricordati a Torino. E con queste motivazioni, sarà certamente una fra le più belle e significative Adunate della nostra Associazione.

Antonio Sarti



### SUL «TEMPO DEI GIOVANI» PAROLE DI CONSENSO

Non so se i temi delle «Isole Verdi» vengano proposti dal direttore oppure scelti dall'autore dello stesso articolo: so però che essi risultano più che interessanti proprio perché toccano sempre argomenti di primaria importanza. Mi riferisco in modo particolare a «ANA: è tempo dei giovani» a firma del nostro presidente Caprioli apparso sul numero di novembre 1987: com'è giusto, ben centrato, come è vero che le cose stanno davvero in questo modo; come vorrei che esso venisse letto da tanti personaggi arroccati su certe posizioni di predominio secolare e indifferenti alle spinte delle giovani leve!

I vecchi hanno tanto bisogno di noi boccia così come noi abbiamo bisogno di loro, della loro saggezza, della loro esperienza. Ed è proprio questa collaborazione delle forze che noi tutti auspichiamo, questa fusione di intenti che ci auguriamo per il bene della nostra associazione.

**Carlo Fumagalli - Varese**

*Sono lieto che come tanti altri tu abbia apprezzato l'«Isola Verde» di Caprioli, mentre in pari tempo, come sempre accade ed è anche normale, qualcuno non abbia recepito il significato dell'articolo dichiarandosi in disaccordo sul suo contenuto. Quello dei giovani è un argomento che desidero affrontare con coraggio e tenacia e che troverà sempre spazio sul giornale che dirigo. Chi propone il tema della «Isola Verde»? Di norma il comitato di direzione de «L'Alpino» che, come emanazione diretta del C.D.N., deve giustamente riflettere il pensiero dei consiglieri nazionali.*

### «BOFFA ERA UN PADRE PER I SUOI SOLDATI»

Ho letto commosso l'articolo «Il maestro degli istruttori» su Felice Boffa Ballaran.

Sono stato suo allievo alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta nel 1941 e c'era, con Rasero, anche Fucci, e tanti altri; però non è scritto che il generale Boffa è stato un padre di tutti i suoi soldati, con una comunicativa spirituale calda ed affettuosa, che leniva di molto le durezze della vita militare di allora.

Il soldato di oggi non può capire cosa fosse, con lo scarso vitto e vestiario, svolgere missioni da estremo limite; con lui tutto era un divertimento, uno spirito agonistico in tutto e per tutto.

Vuole il caso che davanti alla caserma Testafocchi ci fosse la casa del Fascio, con tanto di giovanissimo federale, che parlava di partire per il fronte, ma non partiva mai, e si curava la brillantina sui capelli ben tirati. Una sera ci venne voglia di lanciare una sfida e intonammo, sfilando attraverso le camerate, il canto di «Bandiera Rossa»! Il mattino successivo, entrarono in caserma il federale, il prefetto e il questore.

Quando fu domandato chi avesse intonato quel canto la sera prima ed il motivo, (l'allora) maggiore Boffa, fece un passo avanti e disse «*Dei miei uomini rispondo io e soltanto io*»... e la cosa finì lì. Cose che non si dimenticano

**Ferruccio Egori  
Marina di Massa**

### HA RITROVATO IL SUO CAPITANO

Sono un vostro assiduo lettore e vi scrivo per ringraziarvi. L'anno scorso ho scritto al vostro giornale per un motivo ben preciso: volevo ritrovare il mio ex capitano Gianfelice Tonino. Grazie a «L'Alpi-

no», dopo ben 27 anni l'ho ritrovato. È stata un'esperienza al di fuori del normale, e solo sapere che dopo tanti anni lui si ricordava ancora di me mi ha letteralmente commosso. Ora abbiamo instaurato un bellissimo rapporto di amicizia, e ogni tanto lui viene a farmi visita. Ma non solo con il vostro aiuto ho ritrovato Gianfelice, ma ho preso contatto con altri due ex alpini, uno di Parma e l'altro di Treviso.

È con infinito piacere che io vi ringrazio di tutto cuore per il lavoro che avete svolto in precedenza e che svolgerete in futuro.

**Felice di Genova  
Venere dei Marmi (AR)**

### DA SACERDOTE (ALPINO) A SACERDOTE (NON ALPINO)

Sono un alpino napoletano, volontario di guerra, capitato — onoratissimo e felicissimo — per caso nel 30° btg. guastatori del Genio alpino sul fronte russo, dove mi guadagnai una medaglia d'argento e una durissima prigionia.

Avevo letto qualcosa sull'increscioso episodio del rifiuto di un sacerdote ad accettare gli alpini nella sua chiesa per via dei tagliardetti; ma non ci avevo dato gran peso, pensando un po' ad «esagerazioni» di fatti di cronaca non belli, e a gonfiature di chi dice e di chi riferisce; e non ero intervenuto sia per la delicatezza della cosa sia perché non ero stato testimone della cosa stessa. Ora, data la severa precisazione del nostro presidente Caprioli, eccomi qua.

Ci saranno state, forse, manifestazioni o modi un po' troppo esuberanti o un po' poco simpatici, un po' esagerati, forse, da parte di quegli alpini? Non lo so; forse sì o forse no; ma anche se non mi sento di affermare o di negare, pure giudico «esagerata» la presa di posizione di quel sacerdote.

Perché hai fatto così, caro confratello?

Non ti voglio giudicare, ma non si mettono fuori di chiesa fedeli che chiedono una messa per i Caduti, con tutte le altre possibili intenzioni di bene, come il bene della Patria, delle famiglie, del mondo, della pace.

Ti vorrei consigliare ed esortare, caro confratello, a rivedere la posizione; tu sai bene che la Chiesa locale, in tanto è Chiesa, in quanto sente come la Chiesa universale, la quale accetta anche i soldati, e anche in divisa, e anche gli alpini: che riconosce, che anzi stabilisce per loro i cappellani militari, elevando addirittura l'istituzione a «diocesi».

Il pastore, caro confratello, parla e deve parlare a tutti.

E poi, non c'è solo il «dovere» c'è anche la «carità»: quindi se non per «dovere», come dici tu, almeno per «carità», accettiamo, anzi accogliamo tutti in chiesa; c'è sempre del bene da poter fare, anche ai soldati in genere e agli alpini in specie, che poi più si distinguono anche nel campo del sentimento religioso nelle loro manifestazioni, oltre che nel sentimento di carità umana e fraterna (e quindi cristiana) in occasione di particolari eventi dolorosi.

**Don Michele D'Auria  
Castellmare di Stabia (Na)**

### I COMANDANTI ALPINI DELLA FTASE

Sollecitato da più parti, sento il dovere di fare una precisazione in merito al mio articolo pubblicato sul numero 1/88 de «L'Alpino» e relativo al Comando FTASE e ai suoi comandanti. Desidero precisare: dopo tanti anni, il Comando FTASE ha avuto consecutivamente due comandanti «alpini» a tutti gli effetti, e sono anche gli unici che durante la loro altissima carica hanno conservato il cappello con la penna.

Ciò non significa però, che nei 37 anni di vita del Comando FTASE non vi siano stati comandanti con precedenti alpini, anche prolungati e nobilissimi. A cominciare proprio dall'antesignano, gen. Maurizio Lazzaro de' Castiglioni, che percorse tutta la gerarchia alpina, quale comandante di compagnia, del battaglione «Edolo», del 2° reggimento alpini, della divisione «Pusteria», meritando varie decorazioni al valore e una promozione per meriti di guerra; e poi il gen. Clemente Primieri, che negli anni '52-'54 comandò il 4° Corpo d'Armata, fino al gen. Vittorio Santini, che indossò il cappello alpino da tenente e che risulta essere tuttora iscritto all'ANA di Cervignano.

Non era mia intenzione trascurare tante egregie figure degli anni più lontani, ma solo puntualizzare la felice coincidenza di due comandanti che anche nella «galleria» delle foto ufficiali sono ritratti con il cappello alpino e che anche proprio per questa loro prerogativa godono di stima e simpatia in seno a tutta la grande famiglia dell'ANA.

**Marcello Colaprisco**

## Riunione del C.D.N. del 21 febbraio

Dopo il saluto alla bandiera, il presidente Caprioli riferisce sulla manifestazione di Brescia, nel 45° anniversario della battaglia di Niklajewka, riuscita imponente per la massa di alpini intervenuti, e sulla cerimonia a Varese per la consegna di un pugno di terra di Russia da parte di Albisetti, terra conservata ora in un'urna depositata nella chiesa del Sacro Monte.

Caprioli porta quindi a conoscenza del C.D.N. la scomparsa di Nobile, che fu per 11 anni vice-presidente nazionale, del socio fondatore Novello e dei presidenti sezionali Cerutti (Varallo) e Testoni (Uruguay).

Approvato il verbale della seduta precedente, il C.D.N. decide di rimandare alla prossima tornata i provvedimenti nei riguardi di alcuni soci della sezione di Bologna, anche in ragione dell'assenza di Farioli, che doveva relazionare sull'argomento.

Tardiani riferisce sulle varie manifestazioni in occasione dell'adunata di Torino, e si dimostra abbastanza soddisfatto sul procedere delle iniziative: viene bocciata la proposta di un lancio di paracadutisti durante la nostra sfilata.

Sarti espone con passione e competenza la situazione della Protezione Civile, specie nelle fasi di previsione e prevenzione, toccando i vari tasti della sua organizzazione, alla quale aderiscono oggi ben 46 sezioni: occorre riconoscere la sua importanza, contribuire alle sue esigenze, migliorare la sua struttura, invitare le sezioni ancora dubbiose a partecipare a tavole rotonde ove si possano eliminare i punti di scetticismo ancora esistenti.

A proposito della segnalazione di Borsarelli, per cui 124 reclute del battaglione «Mondovi» provengono da zone non di reclutamento alpino, mentre 40 giovani nel cuneense sono stati dirottati ad altre specialità, il C.D.N. formula una mozione di protesta (che pubblichiamo qui a fianco) che Caprioli consegnerà al ministero della Difesa in occasione del prossimo incontro.

Fra le varie, la formazione di una commissione (Gandini, Vita, Bedeschi, Fucci, Peduzzi e Viuzzi) per lo studio delle celebrazioni nel 70° anniversario della fondazione dell'A.N.A. e de «L'Alpino» previste nel 1989, l'invio a Pescara di una commissione, nell'intento di esaminare le possibilità per ospitare la 62ª Adunata nazionale, e la formulazione dei criteri di assegnazione ai valtellinesi danneggiati dall'alluvione dei fondi raccolti a tale proposito.

# Reclutamento alpino mozione di protesta

*In occasione dell'incontro avuto a Roma il 22 febbraio fra il ministro della Difesa, Zanone, e il presidente nazionale Caprioli accompagnato dal consigliere nazionale Paravia, è stata consegnata la mozione di protesta che testualmente riproduciamo: il ministro Zanone ha assicurato tutto il suo interessamento perché tali fatti non abbiano più a ripetersi. Ci auguriamo che inconvenienti di tal genere, già segnalati sia pure in dimensioni minori da più parti e a diverse riprese, siano prontamente eliminati nel futuro, in quanto vengono ad alterare una tradizione regionale e specializzata che ha sempre costituito una caratteristica fondamentale e un vanto degli organici delle nostre truppe alpine. Attendiamo ora con fiducia il promesso intervento del ministro della Difesa.*

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A., in rappresentanza dei 327.000 soci alpini, riunitosi in Milano il 21 febbraio 1988,

— **informato** che oltre 124 reclute del BAR «Taurinense» dell'attuale scaglione sono state prescelte da zone non di reclutamento alpino, mentre circa 40 giovani del cuneense sono stati destinati a corpi e specialità diverse, nonostante tra i predetti vi fossero elementi con elevata attitudine a specialità alpine;

— **considerato** che tale fenomeno da tempo di sta verificando e che l'episodio eclatante lamentato ha accentuato una situazione in atto;

— **ricordando** che nello statuto dell'Associazione è prevista, come elemento determinante della sua esistenza, la difesa e la tutela delle tradizioni delle truppe da montagna, che hanno la loro matrice nelle Alpi e nelle valli alpine;

— **ritenuto** che «essere alpini» non è solo un requisito fisico o di addestramento ma soprattutto un fatto dello spirito derivante da tradizioni familiari e di territorio (talché i giovani aspirano a far parte dello stesso battaglione o reparto al quale sono appartenuti padre, nonni e parenti);

— **ravvisa** nella situazione creatasi un tentativo di distruggere la compattezza della specialità alpina, atto a determinare un diffuso malcontento tra i giovani, le loro famiglie e i soci dell'Associazione;

— **giudica** il comportamento degli organi preposti alla selezione determinato da grave insipienza se non da pervicace volontà di nuocere all'immagine delle Forze Armate;

— **conferisce** pertanto mandato al presidente nazionale di manifestare tale intollerabile situazione al ministro della Difesa, riservandosi ogni azione a salvaguardia del patrimonio morale, ideale umano e culturale che gli alpini d'Italia rappresentano.

## Il gen. Meozzi risponde

Il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino ha risposto all'appello del presidente nazionale Caprioli (con una prontezza che dimostra la grande sensibilità del gen. Meozzi), con la lettera che qui di seguito riportiamo:

«Carissimo Presidente, a seguito della tua lettera del 1° febbraio 1988, nella quale mi rappresentavi l'avvenuta incorporazione, al big. alp. «Mondovi», di reclute provenienti da zone di reclutamento non alpino (Italia del Sud) a scapito di quelle del Distretto Militare di Cuneo, ho fatto svolgere opportuni accertamenti conoscitivi.

Dall'analisi dei fatti è emerso che i programmi, con i quali è stato elaborato il contingente di chiamata - 3° contingente 87 (7°, 8°, 9° sc. 87 e 1° sc. 88), non hanno, per questioni di ordine tecnico, rispettato perfettamente la rispondenza del piano di alimentazione previsto.

Essendosi pertanto determinate assegnazioni in più per alcuni reparti ed in meno per altri, è stato necessario, allo scopo di adeguare le presenze (incorporazioni) alle reali esigenze del piano di alimentazione, ricorrere a perequazioni da effettuare su scala nazionale.

Da alcuni Battaglioni Addestramento Reclute sovralimentati (big. «Mondovi») è stato dirottato verso altri BAR, che non erano stati qualitativamente e quantitativamente alimentati, personale con le caratteristiche psico-fisiche idonee all'assolvimento delle richieste; in tale contesto sono stati inseriti i 41 militari del Distretto Militare di Cuneo.

Per quanto attiene ai giovani provenienti dalle regioni meridionali, incorporati dal «Mondovi», constatato che il loro profilo non era idoneo ad assolvere le esigenze di ripianamento richieste, sono stati assegnati ai Supporti del 4° C.A.Alp. e non a reparti operativi alpini (big. alp. e/o gr.a.mon.).

Mi è stato assicurato che quanto accaduto dovrebbe costituire un episodio isolato non più ripetibile in quanto con il 1° contingente 88 (2° e 3° sc. 88) saranno applicati nuovi programmi di elaborazione del contingente di chiamata alle armi per i giovani di leva.

Tali programmi terranno conto delle mie richieste tendenti ad agevolare l'assegnazione alle truppe alpine di tutti coloro che — avendone l'idoneità — esprimono la volontarietà o dimostrano di praticare lo sci e l'alpinismo.

Purtroppo le esigenze su scala nazionale comporteranno sempre che alcuni elementi pregiati del reclutamento alpino saranno assegnati con incarichi particolari ad unità non alpine, mentre alcune carenze quantitative del nostro reclutamento saranno compensate con l'inserimento di giovani meridionali da assegnare non alle brigate o ai battaglioni alpini, ma alle unità di supporto e logistiche.

Penso che le sezioni dell'A.N.A. dell'Italia Centro-Meridionale non ne saranno scontente. Con amicizia.

Gen. C.A. Fulvio Meozzi

# Nessuna minaccia e nessuna lusinga poterono piegarlo

**Per la sua lunga prigionia in Russia, sopportata mantenendo sempre un comportamento fiero e dignitoso, gli fu conferita la medaglia d'oro al V.M.**

di Luciano Viazzi

A distanza di oltre vent'anni dalla sua tragica e immatura scomparsa, il ricordo del generale Franco Magnani, medaglia d'oro di Russia, è più vivo che mai in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo. La sua figura imponente, il volto sereno incorniciato da una barba ieratica, lo sguardo fiero e deciso, la voce tonante e senza incertezze rendevano inconfondibile e indimenticabile la sua persona. Ma non era soltanto l'aspetto esteriore e la sua forte personalità che riuscivano, senza sforzo, a soggiogare e affascinare gli uomini affidati al suo comando e gli stessi suoi superiori. Egli ispirava soprattutto fiducia e comprensione nei subordinati, ed aveva in sommo grado quella che in termini militari si definisce come attitudine al comando. Inoltre il suo animo era semplice e spontaneo, fiducioso verso i collaboratori, nei quali sapeva trasfondere — come una luce ideale — il senso del dovere verso la Patria, insieme ad un cosciente spirito di sacrificio.

Era nato il 9 marzo 1909 a Mede Lomellina, un territorio eminentemente agricolo, ricco di acquitrini e risaie, dal quale egli volse ben presto lo sguardo verso le lontane montagne, che prese a salire con entusiasmo e giovanile baldanza.

Nel giugno del 1929, dopo aver frequentato con profitto la Scuola allievi ufficiali di complemento in Milano, venne nominato sottotenente presso il 4° reggimento alpini. L'anno seguente, dopo aver chiesto la rafferma, venne arruolato nelle truppe coloniali in Tripolitania, prestando servizio nel VI battaglione libico e poi nel VII Gruppo sahariano, come ufficiale meharista.

Al termine di una dura e difficile controguerriglia combattuta nel deserto, dal 1930 al 1935, egli venne promosso al grado superiore e trasferito al comando di un reparto mitraglieri nella divisione indigena «Libia» in partenza per la Somalia italiana.

Allo scoppio del conflitto italo-etiope venne aggregato, con i suoi uomini, alla colonna celere comandata dal generale Nasi che effettuò la famosa marcia forzata da Kisimaio ad Harrar, un vero «tour de force» che lo stesso Magnani definì come la «Mille miglia dell'Ogaden». Qui ebbe modo di mettere in luce la sua personalità di comandante ed il suo valore di combattente, guadagnandosi una promozione per merito di guerra e due croci di guerra al valore.

Rientrato in patria, nel luglio del 1937 ebbe il trasferimento al servizio permanente effettivo con destinazione al battaglione «Gemona» dell'8° reggimento alpini. Nel



Una delle ultime fotografie di Magnani, con i gradi di generale.

l'aprile del 1939, al comando della 70ª compagnia e nell'ambito della «Julia», partecipò all'occupazione dell'Albania. Nel gennaio dell'anno seguente venne chiamato a ricoprire l'incarico di aiutante maggiore in prima dell'8° Alpini, in prima linea nell'ormai imminente conflitto.

Allo scoppio della guerra, inviato d'urgenza sul fronte greco-albanese, ebbe il comando della compagnia d'assalto della «Julia», da lui personalmente costituita e con la quale partecipò all'avanzata nella zona del Pindo, dove venne gravemente ferito ad una gamba (femore destro spezzato da una pallottola) nel corso di un'azione per la quale gli venne conferita la sua prima medaglia d'argento.

Dopo una lunga degenza all'ospedale Rizzoli di Bologna, rientrava nei ranghi della divisione con il grado di capitano, assumendo il comando della 12ª compagnia del «Tolmezzo», in partenza per il fronte russo. Con tale incarico e sempre come protagonista partecipò a vari fatti d'arme nei quali — come sempre — si distinse tanto da essere nominato — il 1° novembre 1942 — aiutante maggiore in prima dell'8° Alpini, alle dirette dipendenze del colonnello Armando Cimolino.

Nella tragica battaglia di arresto del Natale 1942 e nei susseguenti combattimenti sul Don, si meritò un'altra promozione per merito di guerra, divenendo maggiore: Penna bianca sul campo! Durante la triste



**Franco Magnani, in uniforme di colonnello, poco dopo il rientro dalla prigionia.**

che la maneggiava, irritato per il mancato funzionamento, ci sputò sopra e la gettò lontano come un ferro vecchio. Poi venni sospinto a manate e a calci in mezzo a una masnada urlante, ed infine mi ritrovai in un gruppo di altri prigionieri italiani. Cominciò così il mio calvario».

La sua prigionia, dal momento della cattura ai micidiali trasferimenti in marcia verso i campi di smistamento, alla lunga permanenza in quelli di punizione o di lavoro, ai processi ed agli interminabili periodi passati in carcere, tra umiliazioni e sevizie d'ogni genere, durò ben otto anni.

Dopo l'8 settembre i prigionieri furono sottoposti a pressioni perché si arruolassero in reparti combattenti al fianco degli Alleati. Nel campo ove si trovava il Magnani fu lui a riassumere la volontà dei prigionieri: avrebbero accettato, ma a patto di avere divise grigioverdi italiane, di essere inquadrati da ufficiali italiani e poter combattere alle dipendenze di comandi italiani. I russi dissero di no e Magnani ebbe subito una nuo-



**Sottotenente degli alpini da un anno, in uniforme coloniale.**

odissea del ripiegamento, il 22 gennaio 1943, reso vano ogni sforzo ed eroismo dalla dilagante marea dell'avversario, fu fatto prigioniero con le armi in pugno.

Egli così ha ricordato quella tragica giornata: «Il colonnello Cimolino con gli sparuti resti dei tre battaglioni dell'Ottavo («Gemona», «Tolmezzo» e «Cividale»), nell'impossibilità di continuare la marcia di ripiegamento che durava da cinque o sei giorni senza che i nostri potessero sfamarsi o riposarsi, avvistato una specie di kolkos (Loscino) nei pressi di Novo Georgewka, decise di fermare la colonna ormai sfinita per concederle qualche ora di riposo. Mentre tutto sembrava procedere per il meglio, ecco giungere una colonna motorizzata russa, dalla quale venimmo scoperti e fatti segno ad un violento fuoco di artiglieria».

«Mi recai a rapporto dal colonnello Cimolino per sentire il da farsi, ed egli mi disse: "Fate tutto il possibile pur di salvare la vita dei soldati, fosse anche quella di uno solo!" Per noi non c'erano più speranze: da 26 giorni sostenevamo la furia dei combattimenti senza avere la possibilità di spezzare la morsa di ferro e di fuoco che ci attanagliava. Ebbi l'incarico con altri due colleghi (i capitani Gilioli e Rago) di comunicare la resa al nemico e mi apprestai a farlo».

«Di fronte a noi, al di là della linea di combattimento, in un'isba vi erano alcuni soldati russi: mi diressi verso di loro, ma ebbi appena il tempo di fare pochi passi che fui assalito da ogni parte. Mi saltarono addosso e credetti che fosse finita; ma, con mia somma meraviglia, anziché sentirmi dilaniare dai colpi di pugnale, mi accorsi che l'intenzione dei russi era quella di depredarmi d'ogni cosa che portavo con me: l'orologio, il cannocchiale e la borsa di pelle contenente le carte topografiche. Uno di essi s'impossessò della mia pistola, con la quale mi percosse fortemente il capo, dopo aver cercato di spararmi alla nuca senza esser riuscito a far partire il colpo. Il soldato



**Una foto del sottotenente meharista Magnani, in forza al 7° Gruppo sahariano.**



Un'altra immagine di Magnani, che indossa il burnus dei meharisti.

va destinazione: il famigerato campo di Elabuga, oltre gli Urali, un campo di punizione con lavori forzati senza condanna. Ci rimase sino al 1945.

Venne poi la destinazione al campo «171» in una repubblica tartara: era la punizione inferta all'irriducibilità del gruppo di cui faceva parte il maggiore Magnani (insieme con don Brevi e con il dottor Reginato), per i quali entrava in vigore il regime coercitivo. Particolarmente difficile per il Magnani fu il periodo in cui fece la sua apparizione nei campi di concentramento la commissione italiana capeggiata dal dirigente comunista Edoardo D'Onofrio, il quale aveva l'incarico d'indagare sulle opinioni politiche dei prigionieri e di reclutare adesioni per le scuole di antifascismo.

Il Magnani, con il suo atteggiamento decisamente ostile a questa propaganda attirò su di sé l'attenzione dell'onnipotente polizia di sicurezza (M.V.D.) che, per piegare la sua indomita fierezza, lo accusò di essere un criminale di guerra. Come festa di Capodanno del 1949, il Magnani e qualche altro irriducibile ebbero per destinazione un carcere della «M.V.D.» tristemente famoso: il Korolenko. L'avvicinarsi del processo incattivì i carcerieri e i giudici, tutti funzionari del servizio di sicurezza, per i quali la sentenza di condanna era solo l'espletamento di una formalità.

Alle minacce e alle persecuzioni cui venne sottoposto in questo triste periodo egli oppose un contegno fiero e dignitoso, senza mai manifestare cedimenti.

Quali erano le sue colpe? Leggiamo in un articolo apparso su «L'Alba», il giornale redatto dai fuorusciti comunisti, in data 31 agosto 1943: il Magnani «non voleva assolutamente pronunciarsi sulla situazione politica del nostro paese, perché — a sentirlo — a un ufficiale non spetterebbe fare della politica». Per convincere questo ufficiale «recalcitrante» il D'Onofrio gli rivolgeva esplicite minacce: «Signor Magnani, lei conserva ancora la mentalità fascista, le conviene cambiarla» ricordandogli poi «che in Russia c'è una regione molto fredda, la Siberia... con queste idee lei non tor-

na a casa».

Da qui le accuse rivolte a lui e ad altri, rei soltanto di voler mantenere inalterati i loro ideali di italianità, nonostante le intimidazioni ed i «fraterni inviti» sempre respinti. Dopo una lunga istruttoria raccolta dalla stessa polizia politica che lo deteneva, dopo sette anni dal giorno in cui era stato fatto prigioniero, il maggiore Magnani «in nome del popolo» veniva condannato a Kiew il 28 agosto 1950 a 15 anni di lavori forzati.

Durante il processo egli non aprì mai



Il ministro della difesa Taviani appunta la medaglia d'oro al ten. col. Magnani, nel corso di una cerimonia a Trieste.

bocca. Solo prima della sentenza che sarebbe poi stata pronunciata contro di lui, proclamò a gran voce con la nobiltà e la fierezza del soldato: «Se voi mi condannate perché mi ritenete un criminale di guerra insorgo a difendere la mia innocenza; ma se mi condannate solo perché sono un soldato italiano sento il dovere di dirmi fiero di tale onore e se mi condannate perché sono un cristiano io mi sento doppiamente onorato e sono orgoglioso di soffrire per la mia fede».

Rimase in carcere sino al luglio di quello stesso anno e poi venne inviato in un campo di lavoro e di rieducazione di Stalino dove rimase sino al 7 febbraio 1951, giorno in cui — grazie a forti ed insistenti pressioni diplomatiche — si concluse felicemente la sua drammatica vicenda.

Al rientro in Italia, grazie anche al clima politico di quegli anni ebbe accoglienze trionfali, anche se lui più modestamente affermava: «Ho fatto semplicemente come tutti gli altri, come tutti i miei soldati: non sono stato più eroe di quanto lo fu l'ultimo dei miei alpini».

In ogni modo, la medaglia d'oro concessagli con la seguente motivazione è la ben meritata ricompensa di tanto eroismo e di altrettanta modestia:

«Magnifica figura di ufficiale e di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente la sua cattura, durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto e immacolato il nome di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ad esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore».

Rientrato in Patria, ebbe il comando del battaglione «Feltre» e del «Gemona» da lui ricostituito. Promosso colonnello nell'ottobre del 1956, venne assegnato alla direzione del collegio militare «Nunziatella» di Napoli e poi al comando del 7° reggimento alpini. Nel dicembre 1961, con il grado di generale di brigata, assunse il comando della «Taurinense» che tenne sino all'ottobre del 1964 quando venne trasferito al Comando regionale militare Nord-Ovest, in attesa della nomina a presidente del Tribunale Militare di Torino.

Morì il 1° marzo 1965, a causa di un banale incidente d'auto, occorsogli di ritorno da Aosta, dove era stato a far visita al figlio ufficiale degli alpini: aveva soltanto 55 anni. La morte che aveva sfidato in mille occasioni con spericolata sicurezza, l'aveva colpito a tradimento. Così è salito nel cielo dei eroi, dove gli alpini della Julia, caduti nella gelida steppa, attendevano il loro «capitano»: il «comandante dei morti», come egli amava definirsi, è andato loro incontro, riunendosi per sempre ai suoi prodi soldati.



# Una rozza offesa che esige scuse

*Non avremmo voluto leggere  
— su un nostro giornale —  
parole e paragoni così grossolani*

di Vitaliano Peduzzi

Le parole sono pietre. E, come le pietre scagliate a casaccio, spesso provocano un male ingiusto. Queste riflessioni mi sono venute spontanee leggendo, con ritardo, su un giornale alpino, «Genova alpina», numero luglio-settembre 1987, queste parole in una rubrica abituale:

«L'Adunata nazionale è ogni anno immortalata da un numero unico de «L'Alpino». Ed anche quest'anno i redattori non hanno saputo vincere la tentazione di pubblicare la solita foto provocatoria. Diciamo quella con le due donzelle che inalberano fieramente il cappello alpino (qui va scritto in minuscolo) e con la didascalia: gli alpini perdonano eccetera. No, gli alpini non perdonano, gli alpini, almeno quelli più anziani, ricordano. Ricordano quelle case dette stranamente chiuse, benché fossero aperte a tutti, e le signorine che le abitavano dispensando, con consumata perizia, mercenari piaceri. Ebbene, quando arrivavano degli alpini, le suddette si facevano premura di carpire loro il cappello e di posarlo fieramente sulle ben acconciate chiome. Questo ricordano gli alpini delle vecchie leve. Ed è per questo che loro non hanno mai permesso e mai permetteranno che le loro spose, figlie, sorelle inalberino, sulle loro più o meno ben acconciate chiome, il cappello alpino».

Mi sono disgustato della volgarità gratuita del paragone. Premetto che sono tra quelli che il cappello alpino non lo vedono volentieri neanche sul capo del Sommo Pontefice. Non perché lo consideri un magico tabù, ma perché è nostro e solo nostro. Non mi piacciono neppure le bancarelle che, ad ogni adunata di alpini, vendono i cappelli come coni gelati o lecca lecca. Lo so che possono farlo legittimamente perché hanno la licenza di vendita ambulante, ma mi dispiace lo stesso, anzi di più.

Con tutto ciò, mi dispiacciono e mi offendono molto di più le frasi che ho riportato sopra. Non sono d'accordo che mogli sorelle fidanzate morose degli alpini si mettano il cappello alpino, anche se mi rendo conto che lo fanno per allegria, e non per scherno o peggio. Ma il paragonarle — con tanta irosa grinta — alle prostitute non è lecito. È un paragone forzato e rozzo, un insulto gratuito e grossolano, una volgarità senza giustificazioni.

Quando si fanno dei paragoni, occorre un punto di contatto comune tra le cose paragonate, se no il paragone non sta in piedi. L'autore del paragone fornicatorio quale punto di contatto comune vede fra le prostitute dei suoi tempi e le donne degli alpini?

Provo vergogna per lui e per il direttore del giornale che gli ha passato questa bordata di offese alle care, carissime donne degli alpini, care, carissime anche quando compiono l'abuso di mettere il nostro cappello; ma lo fanno con affetto — si capisce o no, perbacco? — e non per vanagloria o, peggio ancora, malizia. E chiedo scusa, per me e per tutti i miei amici, per la rozza pietra che gli hanno ingiustamente tirato contro.

## Doni ai bambini dalla Valtellina

di Franco Nesina

Gli alpini del gruppo di Villafranca (VR) e della Valtellina sono saliti numerosi al passo dell'Aprica presso il Centro Congressi perché volevano compiere un gesto importante: consegnare in occasione della Befana tanti pacchi dono ai bambini dei comuni sinistrati in Valtellina.

Da alcune settimane si parlava di questa cerimonia, tributo di amore e di ricordi per la gara di solidarietà che ha visto gli alpini d'Italia ritrovarsi nell'«emergenza Valtellina» a Fusine, a Tartano, a Torre S. Maria, a S. Antonio Morignone. Subito spontaneamente mobilitatisi per ogni aiuto possibile, per quelli piccoli e urgenti, umili e indispensabili: spalare fango, pulire pianterreni e scantinati, strade per mag-genghi.

Chi si è prodigato nel triste periodo dell'emergenza vissuta dalla Valtellina durante l'alluvione non ha dimenticato facilmente i disagi sofferti dalla popolazione e soprattutto dai bambini, e per i fanciulli presenti la Befana ha portato il sorriso di ogni componente il gruppo alpini di Villafranca.

La cerimonia del 6 gennaio è stata preceduta da un intenso lavoro di organizzazione a cui con entusiasmo hanno aderito autorità militari e civili, oltre al cuore generoso degli alpini, la cui Associazione Nazionale era rappresentata dal presidente

Caprioli. C'erano inoltre il sindaco di Corteno Golgi Morosini e il consigliere nazionale Moraschinelli, il presidente della Provincia Marchini, il prefetto Piccolo.

La messa è stata celebrata da don Bruno e subito dopo c'è stata la consegna dei doni in un'atmosfera di animata letizia.

Una cerimonia molto significativa ma caratterizzata dall'estrema semplicità: un'umiltà richiesta dal rispetto per i morti di Tartano e San Antonio Morignone che vanno onorati e ricordati più con il cuore che con manifestazioni esteriori.



Il presidente nazionale dell'ANA, Caprioli, con il pres. della Provincia Marchini e il consigliere nazionale ANA Bonetti.

# La cava diventa

di Giancarlo Buizza

Non si sono appropriati arbitrariamente di teleschermi con spese a carico di utenti-destinatari, non sono «figli della foca» ma semplicemente figli della loro terra natia. Non sono nemmeno saliti sul familiare pulpito della loro parrocchia per «chiacchierare» di ecologia e se non fosse per un caso fortuito, nemmeno il cronista della sezione sarebbe venuto al corrente di cosa stanno combinando da due anni a questa parte. Stiamo parlando di una cinquantina di penne nere del gruppo di Nuvolera (un paese a 15 km. da Brescia, sulla statale del Garda) che hanno messo a disposizione il lavoro della comunità per rendere un grosso servizio all'ecologia.

Nuvolera è uno fra i primi bacini mariferi della nostra penisola; un recente censimento ha contato circa una settantina di cave in attività e numerose sono quelle non più operanti. Questi alpini, capitanati dal capogruppo Walter Lorandi, si sono caparbiamente messi in testa di recuperare una di queste cave e considerato che Nuvolera non offre molto in fatto di verde, di trasformarla in un luogo di pubblica utilità.

La scelta è caduta su una cava dimessa a nord ovest della chiesa e alle spalle della nuova area dove sono insediati impianti sportivi. Il comune ha dato il suo beneplacito, il prof. Tiziano Morandi e il geom. Diego Moretti, sensibili all'invito degli alpini, hanno studiato e predisposto il piano di bonifica, la direzione dei lavori è stata affidata agli stessi alpini. Dopo i rilevamenti della situazione del verde con particolare attenzione alla vegetazione locale, si è predisposto un piano per un intervento mirato. E così i «magnifici cinquanta» si sono messi energicamente al lavoro.

Schiena ricurva, maniche rimboccate, da due anni a questa parte, il sabato e la domenica hanno lavorato, rubando tempo alla famiglia e senza badare al caldo o al freddo.

Sono state rimosse sterpaglie, rovi e



## Alpini in servizio all'ordine del giorno

Fra il personale particolarmente distintosi in attività di servizio, figurano i seguenti alpini citati sull'ultimo ordine del giorno dello S.M. dell'esercito:

**Mar. Capo SPINELLI Danilo - Comando «Julia»**

*Sottufficiale istruttore scelto di alpinismo, da oltre sedici anni partecipa a tutti i*

*corsi di brigata ed alle più impegnative esercitazioni in alta montagna, profondendo, con generosità, energie ed altissime capacità tecniche nell'addestrare il personale e nell'attrezzare difficili vie alpinistiche, esponendosi ai disagi ed agli inevitabili rischi che tale attività comporta. Malgrado l'età avanzata, tuttora viene costantemente impegnato in tutte le attività di rilievo, per la serietà, l'affidabilità e l'elevato livello di resistenza fisica e capacità tecnica. Significativo esempio di elevate doti morali, attaccamento al dovere ed alla specialità alpina.*

**Serg. Magg. CHINNICI Rocco - btg. L. «Tridentina»**

*Trovatosi in un pubblico esercizio, soccorreva una donna che si era accidentalmente prodotta una profonda ferita alla vena giugulare, prodigandosi nel tentativo, riuscito, di fermare l'emorragia, rincuorando e confortando l'infortunata sino all'arrivo del mezzo di soccorso. Significativo esempio di altruismo e di senso civico.*

(SEZIONE DI BRESCIA)

# parco

Lavorano in silenzio da due anni: per completare l'opera ce ne vorrà ancora uno



La cava abbandonata di Nuvolera, prima e dopo la "cura".

piante infestanti su un area collinosa di circa 5000 mq, allora somiglianti ad una fitta foresta: le immagini che proponiamo dimostrano eloquentemente il prima e dopo la cura.

Adesso fan bella mostra salici, robinie di montagna ed altre piante. Successivamente si sono tolti massi pericolanti, sono stati frantumati con martello e scalpello, e ridotti a piccoli blocchi, sono stati impiegati per costruire la massicciata a secco ai lati di un lungo viale di accesso che ha soppiantato il vecchio sentiero.

Centinaia di camion hanno riportato terra offerta dalle ditte e cantieri della zona, terra vegetale che viene impiegata per completare stupende balze a balconata.

Gli alpini del gruppo di Nuvolera (sezione di Brescia) al lavoro.

Caporale MERIZZI Guido - btg. «Trento»

*Informato dal comandante di reparto che, per disposizioni ministeriali, gli competeva una licenza straordinaria di giorni 30 in quanto residente in un comune colpito da calamità naturale, rinunciava spontaneamente a fruirne assicurando che la sua famiglia non aveva subito danni. Chiaro esempio di profonda onestà ed indiscusso senso civico.*

Caporale POZZI Giuseppe - btg. «Trento»

*Informato dal comandante di reparto che, per disposizioni ministeriali, gli competeva una licenza straordinaria di giorni 30 in quanto residente in un comune colpito da calamità naturale, rinunciava spontaneamente a fruirne assicurando che la sua famiglia non aveva subito danni. Chiaro esempio di profonda onestà ed indiscusso senso civico.*



Per gli Operatori della  
**PROTEZIONE CIVILE  
A.N.A.**

La carrozzeria  
**VEICOLI SPECIALI  
BERTAZZONI &  
IANELLI S.n.c.**  
Vi propone:

- La fornitura di autoambulanze allestite a norme Cee.
- L'esecuzione di lavori di riammodernamento, ambulanze già in servizio.
- Contenitori portatili con materiale per l'illuminazione d'emergenza.
- Fornitura di tutto il materiale per il soccorso.

Per rendere più qualificato il Vostro servizio, rivolgetevi a:

**Bertazzoni &**

**Ianelli** S.N.C.

ALLESTIMENTO AMBULANZE  
E VEICOLI SPECIALI

43044 COLLECCHIO (PR)  
VIA DELLE BASSE, 6  
TEL. (0521) 805775

# Dall'elicottero piovono caramelle sui bambini

di L. Furlan

In un'oasi di verde, fra boschi di conifere e di faggi, non lontano da un laghetto sul quale veleggiano tranquilli candidi cigni e petulanti anatroccoli, si erge una costruzione, che ad ogni estate spalanca le sue porte per ricevere figli di alpini e di amici degli alpini, dai 6 ai 12 anni. È il Soggiorno alpino di Costalovara, sull'altipiano del Renon, che con i suoi 1200 metri di altezza sovrasta da vicino la città di Bolzano.

Non appena le scuole chiudono, molti ragazzini d'ambo i sessi convergono qui da tutte le parti d'Italia per trascorrere liatamente tre settimane di vacanza. E che questa sia veramente lieta, appare chiaro a chiunque passi per la strada che sfiora il bellissimo parco del Soggiorno e si soffermi un attimo ad ascoltare il cicalio dei bambini, le grida d'incoraggiamento dei

più grandicelli, impegnati in qualche partita, i tonfi dei palloni sul campo giochi.

La giornata si apre con l'alza-bandiera, accompagnato prima dalla preghiera e poi dall'immacabile «Sul cappello...».

Subito dopo si parte per una passeggiata nei boschi, che riservano sempre qualche sorpresa: pigne giganti e radici contorte, che il direttore insegnerà a colorare, trasformandole in oggetti-ricordo da regalare alle mamme; succosi mirtili, fragole ed anche «finferli» da consegnare al cuoco perché ne faccia un risotto gustoso. L'appetito non manca dopo il moto all'aria aperta; ma il vitto abbondante e accurato soddisfa i palati più esigenti.

Al pomeriggio, dopo il riposo e un'altra passeggiata, doccia per tutti e, dopo cena, spesso un film nella saletta-cinematografo o uno spettacolo televisivo. Quando piove si iniziano tornei di ping-pong, di dama o di tris. Per i più piccoli si improvvisano spettacoli di burattini, che lo stesso maestro ha costruito, con l'aiuto dei

più grandicelli. Ma si può anche far cerchio intorno alle vigilatrici che insegnano sempre nuove canzoni di montagna o qualche motivo da cantare alla domenica, nella piccola chiesa dedicata a S. Maurizio, durante la Messa.

E ci sono, a ogni turno, tre scadenze assai gradite: la fanfara degli alpini del IV Corpo d'Armata arriva a Costalovara con tutta la baldanza di questi ragazzoni ventenni, che si esibiscono con i loro strumenti prima in un carosello e poi in una rassegna di musiche, che vanno dalle tradizionali «cante» alpine ai più sfrenati motivi rock. A sera i soldati siedono a tavola con i bambini e sembrano tutti della stessa età, con la stessa ingenua allegria, con lo stesso gagliardo appetito.

E capita in volo un elicottero delle forze armate. Plana dolcemente sul campo giochi e i piloti rispondono pazientemente ai tanti interrogativi infantili e quando si alzano in volo per ritornare al campo, sorvolano ancora il Soggiorno e fanno piove-



Il Soggiorno, sobrio ed accogliente, su di un'area di 7 ettari di bosco.

Il complesso residenziale di Costalovara può ospitare per le vacanze estive, in tre turni, oltre 500 bambini figli o nipoti di alpini, nonché figli di «amici degli alpini» e di età compresa tra i 6 ed i 13 anni, di ambo i sessi. I turni si svolgeranno nei seguenti periodi: 1° turno dal 25 giugno al 15 luglio 1988 - 2° turno dal 18 luglio al 1° agosto - 3° turno dal 12 agosto al 1 settembre.

Ad ogni turno sono preposti un dirigente maestro, una dirigente maestra, e diverse assistenti volontarie, maestre o diplomande maestre che abbiano compiuto i 18 anni. Inoltre vi è un'infermeria

con infermiera diplomata e servizio medico.

La retta di presenza per ciascun ammesso per turno, è di lire 417.000. Norme e condizioni verranno inviate a tutti coloro che ne facciano richiesta al Comitato. Le iscrizioni per essere ammessi al «Soggiorno» debbono pervenire al più presto.

Indirizzo: Comitato «Soggiorno Alpino» A.N.A. - P.zza Domenicani 26 - Cas. Post. 283 - 39100 Bolzano - Tel. (0471/975512).

Anche quest'anno  
funzionerà il Soggiorno di Costalovara



I bambini sotto l'amorevole vigilanza delle assistenti, lasciano la cabina della funivia.

re caramelle.

L'ultimo appuntamento è con la montagna, una vera montagna, l'unica che spicca sull'altopiano: il Corno del Renon. Siamo alla fine del turno, i ragazzi sono allenati per una gita che abbracci tutta la giornata. I più resistenti saliranno fino in vetta, altri si fermeranno al Rifugio o in qualche prato a giocare. E se si torna con qualche graffio o una sbucciatura, si potrà sempre ricorrere alle cure dell'infaticabile crocerossina, che sovrintende alla piccola

infermeria.

A settembre i turni sono conclusi, il Soggiorno si chiude, le camerate rimangono deserte. I ragazzi tornano a casa, qualcuno ha i lucciconi, anche se per tutti il rientro in famiglia è un momento felice. Ma li accompagna il ricordo dei tanti amici, di un'estate movimentata ed allegra, la speranza di rifare la gaia esperienza.

Addio Soggiorno! anzi no: «Arrivederci!»



Ogni volta si ripete il successo della fanfara degli alpini.

# GRATIS

se Lei vuole

# udire meglio

con niente  
nelle orecchie

- **Con gli speciali occhiali acustici**, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.
- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

### Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 MAGGIO 1988



**amplifon**

**AMPLIFON Rep. LA - 84 - D8  
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

8 maggio

GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al Santuario di Nostra Signora della Guardia

14-15 maggio

61ª ADUNATA NAZIONALE A TORINO

22 maggio

MODENA - Raduno sezionale a Roccamalatina

21-22 maggio

BOLZANO - Torneo sezionale di tennis

28 maggio

PINEROLO - A Prarostino 35° anniversario di fondazione del gruppo

29 maggio

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI A MILANO

ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco

CUNEO - S. Messa di apertura al Santuario della Madonna degli Alpini sul colle di S. Maurizio di Cervasca

DOMODOSSOLA - 16ª marcia degli scarponcini

BOLZANO - Gara di corsa in montagna sezionale a Caldaro

CIVIDALE - Adunata sezionale a Casoni Solarie in Drenchia

VERONA - Raduno di zona medio Adige a Perzacco di Zevio e raduno di zona Valpolicella e Valgatarà

SALUZZO - 60° anniversario di fondazione e raduno intersezionale a Racconigi

## Collezionismo

Cari amici collezionisti,

è mia intenzione aprire, nei prossimi numeri de «L'Alpino», un mercatino nel quale pubblicare le vostre richieste ed offerte. Come di consueto la posta dovrà essere indirizzata a me (Trieste, Salita Cedassammare 9, C.A.P. 34136) in modo che io possa raccogliere le segnalazioni e mantenere i contatti con gli interessati. Conto anche sulla vostra collaborazione per rendere sempre più interessante e proficua la rubrica del collezionismo sul nostro giornale.

Egidio Furlan

Altro elenco di collezionisti

Daniilo Dal Farra - Via V. Rovaia 7 - Tisoi - 32100 TREVISO - (medaglie, distintivi, documenti). Franco Bertoli - C.so P. Bernacchi 84 - 21049 TRADATE (VA) - (medaglie, distintivi, documenti, posta). Martino Feregotto - Via Ausonia, 38 - 33100 UDINE. Alessandro Bosatta - C.so Magenta, 12 - 25121 Brescia - (medaglie). Mauro Melzi - Via Trento, 1 - 20060 - CASSINA DE PECCHI (MI). Gruppo A.N.A. Pavia - Via Alciato, 4 - 27100 PAVIA - (distintivi, decalcomanie, cartoline, medaglie). Alberto Landucci - Via di Nozzano Vecchio 1171-55050 NOZZANO S. PIETRO (LU) - (medaglie, cartoline). Giuseppe Zuffardi - P.zza Matteotti, 8 - 43045 FORNO A VOLTRI (PR) - (medaglie, cartoline). Primo Giorgi - Via Aurelia, 71 - 55046 QUERCETA (LU) - (medaglie, cartoline, annulli). Dante Ballarini - Via Disciplina 59 - 25086 REZZATO (BS) - (medaglie, cartoline, distintivi). Raffaello Martinelli - Via Monte Pania 50/10 - 55049 VIAREGGIO (LU) - (medaglie, cartoline, annulli). Angelo Bonato - Via Vittorio Veneto 124/A - 31030 CARBONERA (TV) - (medaglie). Chalp Tiglio - C.so Torino 26 - 10056 OULX (TO) - (medaglie, cartoline). Luigi Brotto - Via Cantù n. 9 - 36100 VICENZA - (cartoline, annulli). Sergio Cosolo - Via dei Campi 6 - 34070 FOGLIANO (GO) - (cartoline, annulli). Sergio Ghiazza - V.le Risorgimento 50/A - 14035 CANELLI (AT) - (medaglie, adesivi). Serafino Del Favero - Via Colombara 4/10 - 15015 COGOLETO (GE) - (medaglie). Carlo Fergotto - Via S. Valentino, 5 - 33100 UDINE - (medaglie). Mauro Lazzarini - Via Lima, 7/11 - 16040 S. SALVATORE (GE) - (medaglie, cartoline). Claudio Nocellin - Via Roma, 3 - 36020 SOLAGNA (VI) - (medaglie). Adriano Renosto - Via Bergognone, 43 - 20144 MILANO - (foto montagne). Giuseppe Pantarotto - Via A. Moro, 50 - 30026 PORTOGRUARO (VE) - (medaglie). Gruppo A.N.A. RACCONIGI - 12035 Racconigi (CN) - (medaglie). Luigi Sala - Via della Concordia 8/1 - 37060 LUGAGNANO (VE) - (tutto su gli alpini). Romeo Tallini - Via Solferino, 18 - 21020 CADREZZATE (VA) - (annulli postali). Alessandro Zanotti - Via De Rosa 2/c - 40026 IMOLA (BO) - (medaglie, cartoline). Giovanni Zanotti - Via Mercadante 46 - 20052 MONZA (MI) - (medaglie, cartoline).

## UN SIMBOLO DI PACE SUL FIUME PIAVE

È sorto a Venezia il comitato promotore «Monumento al soldato d'Italia: 1918 — Piave — 1988» che vuole onorare i protagonisti della battaglia del Piave nel suo 70° anniversario, innalzando un monumento formato da un complesso di 20 statue in bronzo fuse in grandezza superiore al naturale.

Esso sorgerà nei pressi di Pederobba, dove la strada sovrasta il corso del Piave; dalla zona prescelta lo sguardo spazia sui campi di battaglia del Grappa, del Tomba, del medio corso del Piave e del Montello.

Il costo dell'opera verrà coperto da elargizioni, sovvenzioni e sottoscrizioni: è prevista la fusione di una medaglia-ricordo in bronzo.

Il grande complesso, la cui manutenzione sarà curata dal comune di Pederobba, verrà inaugurato nel prossimo mese di giugno.

I versamenti possono venire effettuati al Comitato «1918 — Piave — 1988» S. Marco 1260, Venezia — oppure sul c/c postale N. 16390304.

## È nato «Carnia Alpina»

Con l'uscita di questo notiziario, per ora quadrimestrale, della sezione carnica, siamo arrivati a 59 testate sezionali che riguardano ben 62 sezioni, dal momento

che «Valtellina Alpina» è edito dalle sezioni di Sondrio e Tirano, e che «Alpin Jo Mame» è l'organo delle tre sezioni di Gemona, Palmanova e Udine.

Da parte de «L'Alpino» giunga a «Carnia Alpina» e ai suoi redattori l'augurio più sincero per un proficuo lavoro: le soddisfazioni non potranno col tempo mancare perché i lettori comprenderanno facilmente l'utilità di questo importante e necessario mezzo di comunicazione che deve però essere sostenuto dagli alpini della sezione carnica di Tolmezzo.

## NUOVI PRESIDENTI SEZIONALI

**Belluno**

Bruno Zanetti, già per tanti anni consigliere nazionale e vice presidente sezionale, è il nuovo presidente della sezione di Belluno: succede a Rodolfo Mussoi, recentemente scomparso.

**Toronto (Canada)**

Gino Vatri, coordinatore delle sezioni canadesi, è stato eletto presidente della sezione di Toronto, in luogo di Pasquale Di Renzo.

**Roma**

Il generale di Corpo d'Armata Mario di Lorenzo è il nuovo presidente della sezione romana al posto del generale Luciano De Santis.

## È uscito il notiziario della sezione Francia

E con questo nuovo nato sono 6 le testate delle sezioni A.N.A. all'estero! «L'Alpino» non può che complimentarsi col presidente Zuliani per la magnifica iniziativa assunta dalla sezione Francia dell'A.N.A.: siamo sicuri del grande successo che otterrà questo notiziario, il cui scopo è di collegare i vari gruppi e di tenerli informati sulla vita sezionale.

Un augurio sincero di buon lavoro a tutti i collaboratori di questo notiziario.

## A Fenestrelle il 26 giugno

Il tradizionale incontro dei battaglioni «Fenestrelle», «Val Chisone» e «Monte Alberigian» a Fenestrelle si ripeterà domenica 26 giugno. L'appuntamento è per le ore 10. Penne bianche e penne nere, fiere del loro passato, memori dei loro Caduti, sovente interpreti della solidarietà umana, fedeli alla loro vecchia amicizia, rinnoveranno in quella giornata, al solito «tuti ën sema», l'attaccamento «a la bala rossa».



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## 61<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE



# TORINO

14-15 MAGGIO 1988



## Il saluto del Presidente

«L'è 'l Piemont che dà all'Italia la sua più bela gioventù». Quante volte sentiremo suonare e cantare, a Torino, la canzone del coscritto? Quanta, di questa «bela gioventù» vedremo per le vie di questa alpinissima città? Migliaia e migliaia e migliaia, tutti con l'inconfondibile, insostituibile segno di questo nostro essere: il nostro cappello. E la gente di Torino, al termine di questa 61ª Adunata nazionale, probabilmente si renderà conto che anche gli alpini provenienti dalle altre regioni non sono poi da mettere in disparte: perché, come gli amici alpini del Piemonte, anche tutti gli altri, primi fra tutti quelli che lontano dalla Patria tengono alto il nome del nostro Paese e lo onorano, porteranno a Torino — insieme con il loro entusiasmo e la loro scanzonata allegria — il dono più bello che mai uomo possa fare alla terra in cui è nato: l'amore per la propria Patria e l'assoluta fedeltà e quei principi ai quali siamo stati educati e per i quali tanti hanno fatto dono della loro vita. Ancora una volta, e non ci stancheremo mai di farlo, diremo non solo al Piemonte ma a tutti gli italiani, il nostro tenace, ostinato, immenso desiderio di un'Italia pulita, dove si possa vivere e lavorare con la dignità cui i galantuomini hanno diritto, nella quale siano finalmente messi da parte gli egoismi e gli interessi personali e possano trionfare la giustizia e la pace.

Per questo tanti dei nostri sono morti, per questo noi continuiamo a vivere: non solo per ricordarli con profonda commozione, ma per farli continuare a vivere nelle nostre opere e nella nostra laboriosità e perché non si debba soltanto sentir dire «Viva l'Italia», ma si possa veramente veder vivere questa Italia cui siamo tanto profondamente attaccati.

E ora mi sia permesso rivolgere — come l'anno scorso



so — un appello a coloro che affluiranno a Torino per la nostra Adunata. Non se ne abbiamo a male gli amici alpini, ma sento il dovere di ricordare loro che la gente della terra piemontese di cui le penne nere hanno saputo conquistarsi la stima e l'ammirazione per la loro serietà, la loro compostezza, il loro spirito, ci guarderà con affetto ma anche con legittimo occhio critico, per avere conferma che la loro stima è ben riposta. Dobbiamo far vedere che ognuno di noi sa mantenersi serio, composto e alieno da manifestazioni chiassose o di cattivo gusto. Divertiamoci dunque tutti nella gioia degli incontri e delle allegre rimpatriate, ma ricordandoci sempre che siamo alpini e come tali la gente ci guarda.

A voi tutti, alpini, e a voi, cittadini di Torino, il mio fraterno abbraccio.

Leonardo Caprioli

## I messaggi di saluto



### IL MINISTRO DELLA DIFESA

Alpini d'Italia, la vostra adunata nazionale — che si rinnova puntualmente ogni anno secondo un'antica, consolidata tradizione — onora quest'anno Torino, prima capitale dello Stato italiano guidato al processo unitario da Camillo Benso di Cavour, e rinnova nella mente e nel cuore degli italiani le gesta mirabili compiute dalle «penne nere» al servizio della Patria.

Una lunga epopea le cui vicende si

intrecciano con la storia d'Italia, con i ricordi della guerra 1915-18 e delle gesta gloriose compiute dagli alpini su tutti i fronti della seconda guerra mondiale, nella guerra di Liberazione e nella Resistenza, in territorio nazionale e all'estero; ci sono poi le opere sollecite e generose svolte in soccorso delle popolazioni colpite da calamità. Tutto ciò fa degli alpini un Corpo sceltissimo sul quale il paese sa di poter contare incondizionatamente.

Ecco la testimonianza che nella vostra 61ª Adunata voi esaltate in questa Torino, ora città europea e fulcro produttivo della Nazione, certamente molto diversa da quella che vide costituire la vostra Specialità — intuiva da Giuseppe Perrucchetti e sancita nel 1872 dal generale Cesare Ricotti, ministro della Difesa — ma che rimane la «città-simbolo» del Risorgimento e dell'Unità Nazionale.

La vostra Associazione, con i suoi 350.000 iscritti, è un sodalizio che riscuote il consenso e l'ammirazione di tut-

ti, perché consente la trasmissione di valori che sono stati e saranno sempre alla base di ogni comunità viva e vitale, perché affratella gli uomini, tramanda le virtù patriottiche ed umane, rende i giovani solidali con gli anziani e ricettivi degli insegnamenti che derivano dai padri.

Anche questa vostra festa — che vede reduci, anziani e «bocia», fusi dallo spirito di corpo della vostra grande «famiglia» — rinsalda nei cittadini, che vi accolgono con l'affetto e la gratitudine di sempre, il sentimento dell'amor patrio e della solidarietà nazionale.

Alpini,

l'Italia vi apprezza e vi è grata. Ricorda con commozione e con orgoglio le vostre generose, epiche prove e rende omaggio alla eroica schiera dei vostri Caduti ed alle 309 medaglie d'oro meritate su tutti i campi.

A voi giunga il saluto più fervido e beneaugurante delle Forze Armate e del Ministro della Difesa.

Valerio Zanone





## IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Fin dalla costituzione della specialità, gli alpini hanno saputo imporsi — con sapore di leggenda — alla ribalta della storia e nel cuore della popolazione per fervido entusiasmo e preclare virtù militari.

Le ricompense al valore collettivo e individuale ne sono la sintesi impareggiabile.

La costante e generosa presenza nel vivo del tessuto sociale, con iniziative e opere in favore della comunità, nella riaffermazione dei più alti principi della civile convivenza, hanno inoltre fatto delle penne bianche e delle penne nere — in servizio e in congedo — un autentico simbolo, amato e stimato in ogni contrada d'Italia.

L'adunata di Torino rappresenta un'ulteriore, esaltante occasione di incontro e di partecipazione: una rinnovata promessa di impegno per l'operoso e pacifico progresso del nostro Paese.

Nella significativa circostanza, l'Esercito è lieto di formulare ai suoi alpini i più sentiti voti augurali di sempre maggiori fortune, cui unisco il mio personale affettuoso saluto.

Ciro Di Martino



## IL COMANDANTE DEL 4° CORPO A.A.

La 61ª Adunata nazionale rinnoverà l'incontro tradizionale e festoso degli alpini «veci e bocia» che, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, intendono riaffermare la loro importante presenza nella comunità nazionale. Sarà cornice all'adunata di quest'anno la città di Torino che merita l'onore di questa scelta quale capoluogo di una Regione veramente ricca di tradizioni alpine: basta pensare alla divisione «Taurinense» e alla leggendaria «Cuneense», i cui nomi vivono nei reparti della brigata alpina «Taurinense» di oggi e nel contingente italiano della Forza Mobile del Comando Alleato in Europa.

Al di là della gratitudine e dell'omaggio alla città ed alle genti piemontesi,

l'Adunata nazionale è la dimostrazione del saldo legame tra alpini in armi e in congedo, animati dalle virtù insieme militari e civiche, di coraggio dedizione serietà compostezza, che danno loro il carattere di uomini e di soldati coscienti della priorità dei doveri sui diritti e consapevoli che non esiste conquista senza sacrificio, né progresso senza fatica.

È un atto d'amore verso gli alpini di ieri che in pace ed in guerra hanno dato un enorme tributo di sacrificio nel nome della Patria. È uno stimolo ed uno sprone per i giovani alpini che, permeati di consapevolezza e di impegno, intendono essere disponibili ogni volta che il dovere li chiama. È anche un appuntamento che il Paese attende con simpatia perché vede concretati in questa spontanea partecipazione i sentimenti di generosità e di fratellanza, i valori di civiltà e di solidarietà umana che hanno sempre consentito alla nostra Italia di superare qualunque tipo di emergenza.

L'Adunata nazionale mi dà ancora l'occasione per ribadire, quale comandante degli alpini in armi, come tutti noi ci sentiamo legati all'A.N.A. nella quale vediamo rappresentata quella parte della società italiana, caratterizzata da grande forza spirituale, spontanea solidarietà, assoluto rispetto delle tradizioni, che fornisce ai reparti alpini giovani capaci di indossare l'uniforme con fiera orgoglio e di portare il cappello alpino con la consapevolezza del prestigio che esso conferisce.

A tutti voi «veci» sono orgoglioso di assicurare che i vostri figli, inquadrati nei reparti del 4° Corpo d'Armata alpino, si stanno forgiando con encomiabile spirito di emulazione, non lesinando le proprie energie, ricordando i vostri insegnamenti, in una sempre apprezzata gara di generosità e di altruismo che li ha visti ancora una volta validissimi come voi in occasione della calamità della Valtellina.

Insieme con questi vostri figli rivolgo a voi alpini il più sincero e affettuoso saluto e ringraziamento per quello che rappresentate in termini di valori morali, civili e tradizionali.

Fulvio Meozzi



## IL SINDACO DI TORINO

Torino ha l'onore di accogliere gli alpini che da tutto il mondo verranno a celebrare la 61ª Adunata nazionale e dà loro un caloroso benvenuto.

È occasione per riaffermare i particolari legami che uniscono la nostra città alle truppe alpine; nel solco della tradi-

zione, Torino, medaglia d'oro al Valore Militare, si appresta ad accogliervi con l'affetto e l'entusiasmo riservato ai fratelli che sono testimoni dei sentimenti di generosità, spirito di sacrificio e convinta disponibilità alle più alte esigenze della Nazione.

Il ricordo di tanti eroi e delle luminose pagine di gloria scritte in ogni luogo e in ogni tempo dalle unità alpine è motivo di orgoglio per tutti. Mi auguro che le giornate torinesi lascino nei partecipanti un simpatico ricordo, come resterà alla città di Torino viva memoria della festosa invasione di vie e di piazze. Benvenuti a Torino!

Maria Magnani Noya



## IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI TORINO

La pacifica valanga alpina ritorna a Torino dopo 11 anni a rinverdire l'entusiasmo delle precedenti adunate nazionali (1928-1940-1961-1977), che la nostra città ebbe l'onore di organizzare.

Gli alpini torinesi hanno lavorato con passione per accogliere con la loro tradizionale ospitalità i moltissimi amici che scenderanno compatti e sereni dalle loro valli a invadere e riempire dei loro canti e della loro simpatica giovialità questa pur grande città, che è sempre stata legata e cara alle penne nere ed è culla delle prime compagnie alpine.

La popolazione si è preparata con animo grato a questo memorabile incontro di giovani e anziani, memori del dovere compiuto sempre e ovunque con abnegazione e sacrificio, e protesi ora a nuovi e più grandi impegni sociali e umanitari, a dimostrare che essere alpini vuol dire una presenza attiva e volontaria in ogni emergenza ed una partecipazione costante alla vita della Nazione.

La sezione di Torino ha voluto conferire alla presente adunata una particolare prova di dedizione alla Patria e tutta la città e le provincie piemontesi saranno ricolme del tricolore per rendere più solenne e significativa il nostro raduno.

Nel dare il benvenuto più cordiale e affettuoso a tutti ed in particolare agli alpini residenti all'estero che si annunciano numerosi, mi appello al vostro innato senso di civismo e di disciplina perché le giornate torinesi possano trasmettere a tutto il mondo un messaggio di ordine, di dignità e di fiducia, pur nella sana e composta allegria che contraddistingue tutti i nostri incontri.

Vi attendo con gioia e vi abbraccio.

Guglielmo Scagno



61ª Adunata nazionale - Torino, 14 e 15 maggio 1988

## IL PROGRAMMA

**MERCOLEDÌ 11 MAGGIO** - Ore 10.30: conferenza stampa nella Sala Consiliare del Municipio, piazza Palazzo di Città.

**VENERDÌ 13 MAGGIO** - Ore 16.00: arrivo della bandiera da combattimento del btg. Susa - onori all'arrivo: Scuola di applicazione; sfilata in corteo: via Arsenale - corso Matteotti - corso Vinzaglio, onori finali: comando brigata Taurinense.

**SABATO 14 MAGGIO** - Ore 10.00: onore ai Caduti:

- al campo della Gloria nel Cimitero generale,
- al Cimitero militare corso Novara,
- al Monumento all'Alpino al Valentino,
- al tempio Gran Madre di Dio in piazza Gran Madre di Dio,
- al Monumento all'Artigliere da montagna in corso Vitt. Emanuele e corso La Marmora.

**SABATO 14 MAGGIO** - Ore 11.00: incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero e soci fondatori Centro incontri Cassa di Risparmio - corso Stati Uniti 23.

**SABATO 14 MAGGIO** - Ore 16.30: S. Messa in memoria degli alpini caduti in guerra e in pace, concelebrata dall'Ordinario militare mons. Bonicelli, dall'arciv. card. Ballestrero e da cappellani. Duomo di Torino piazza S. Giovanni.

**SABATO 14 MAGGIO** - Ore 18.00: ricevimento dell'Amministrazione comunale di Torino per uno scambio di saluti. Palazzo Municipale piazza Palazzo di Città.

**SABATO 14 MAGGIO** - Ore 20.00: Esibizione di fanfare alpine. Varie piazze cittadine.

**DOMENICA 15 MAGGIO** - Ore 7.00: Ammassamento negli spazi contrassegnati, sezione per sezione. Corso Vitt. Emanuele e Corso M. D'Azeglio.

**DOMENICA 15 MAGGIO** - Ore 8.30: inizio sfilata. corso Vitt. Emanuele - piazza Carlo Felice - via Roma - piazza Castello - via Po. Scioglimento: piazza V. Veneto. Tribune. piazza S. Carlo.

**DOMENICA 15 MAGGIO** - Ore 15.00: pranzo ufficiale. Hotel Jolly Ligure piazza Carlo Felice.

## La tessera dell'adunata

Con la tessera si ottengono:

- 1) Medaglia ricordo.
- 2) Ingresso agli alloggiamenti collettivi per fanfare (da presentare al personale di servizio unitamente al «buono-alloggio» che verrà rilasciato dalla Sede nazionale tramite le sezioni).
- 3) Libero accesso a musei e gallerie di Torino come da elenco su «L'Alpino».
- 4) Passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani del Comune di Torino nei giorni 14 e 15 maggio.

### NOTIZIE UTILI (Prefisso: 011)

Ufficio Informazioni - corso Vittorio Emanuele 75: Tel. 5576307

Ufficio Stampa: - corso Vittorio Emanuele 75: Tel. 543698

Carabinieri - Pronto intervento: Tel. 112

Soccorso pubblico: Tel. 113

Soccorso stradale ACI: Tel. 116

Prefettura - Piazza Castello 2: Tel. 512333

Ospedale S. Giovanni - corso Bramante 88: Tel. 6566

Soccorso Sanitario urgente: Tel. 511806

Jolly Hotel Ligure - Piazza Carlo Felice 85: Tel. 55641

Jolly Hotel Ambasciatori - corso Vittorio Emanuele 104: Tel. 5752

Albergo Gran Mogol - Via Guarini 2: Tel. 540287

Municipio - Piazza Palazzo di Città: Tel. 57651

Questura - Corso Vinzaglio 10: Tel. 55881

Polizia Stradale - Pronto impiego: Tel. 541633

Comando Carabinieri - Brigata - Via Valfré 5: Tel. 513331

Comando Legione - Via S. Croce 4: Tel. 8397911

Comando Gruppo - Via Valfré 5: Tel. 515353

Vigili Urbani - Centro operativo: Tel. 26091

Vigili del Fuoco - Corso Regina Margherita: Tel. 71711

Radio Taxi: Tel. 5737/5730

Radio Taxi urgente: Tel. 5744

Comando Presidio Militare - C.so Matteotti 18: Tel. 57381

Sezione A.N.A. - Via Della Rocca 20: Tel. 832307

Servizio d'ordine - Caserma Monte Grappa: Tel. 505900

Alloggi collettivi Venaria, Caserma Beleno: Tel. 492908

Alloggi collettivi corso Belgio ex Opificio Caserma Lamarmora: Tel. 888888

Domenica 15 maggio

## L'ordine di sfilamento

### I° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

1ª fanfara - Gruppo bandiere - 3 Compagnie - Gruppo ufficiali e sottufficiali

2ª fanfara - Gonfalone del Comune di Torino decorato di medaglia d'oro al V.M. - Labaro nazionale dell'Associazione, scortato dal presidente, vice presidenti e consiglieri nazionali - Alpini insigniti d'O.M.I. e alpini decorati di medaglia d'oro al V.M. - Mutilati - Rappresentanza del Gruppo Sportivo Alpini (GSA) - Protezione Civile: Gruppo intervento medico-chirurgico

### II° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 8.45

Alpini di Zara-Fiume-Pola  
Sezioni all'estero: Venezuela-Lussemburgo-New York-Uruguay-Svizzera-Nordica-Perù-Gran Bretagna-Germania Federale-Francia-Canada-Brasile-Belgio-Australia-Argentina-Sud Africa

### III° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.00

Sezioni del Centro Sud e isole: Sardegna-Sicilia-Napoli-Molise-Latina-L'Aquila-Roma-Ancona  
Sezioni Toscana: Pisa-Lucca-Livorno-Massa Carrara-Firenze

### IV° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.25

Sezione Friuli-Venezia Giulia: Pordenone-Trieste-Gorizia-Palmanova-Gemona-Cividale-Tolmezzo-Udine

Sezione del Trentino Alto Adige: Trento-Bolzano

Sezioni del Veneto: Conegliano Veneto-Cadore-Verona-Asiago-Bassano del Grappa-Marostica-Vicenza-Vittorio Veneto-Padova-Venezia-Valdagno-Valdobbiadene-Treviso-Feltre

### V° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 11.10

Sezioni dell'Emilia-Romagna: Piacenza-Modena-Bologna-Parma-Reggio Emilia  
Sezioni della Lombardia: Valcamonica-Salò-Brescia-Bergamo-Varese-Milano-Tirano-Sondrio-Pavia-Monza-Luino-Lecco-Cremona-Como-Colico

### VI° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 12.40

Sezioni della Liguria: La Spezia-Savona-Imperia-Genova

Val d'Aosta: Aosta  
Sezioni del Piemonte: Biella-Asti-Alessandria-Vercelli-Varallo Sesia-Susa-Saluzzo-Pinerolo-Omegna-Novara-Mondovì-Intra-Ivrea-Domodossola-Cuneo-Ceva-Casale Monferrato

### VII° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 14.20

Sezione di Torino - Gruppo 116 bandiere a ricordo dei 116 anni di fondazione del Corpo.

# MAL D'AUTO: SOSTA EVITATA SE PRENDI

# TRAVELGUM



Perchè rovinarsi il piacere di una bella gita in macchina a causa del solito amico o parente che soffre il mal d'auto. Contro l'insorgenza inaspettata del malessere nulla era possibile fare, se non interrompere la gita. Ora non è più così! Le sorprese puoi evitarle perchè c'è Travelgum.

Travelgum debella rapidamente il mal di auto già al suo insorgere, senza richiede-



re un uso preventivo, infatti agisce presto in quanto l'assorbimento attivo di

Travelgum avviene già all'atto della masticazione, attraverso le mucose orali, senza attendere i lenti effetti dell'assorbimento gastrico. Tutto ciò ha reso possibile una sensibile riduzione del principio attivo e conseguentemente, dei possibili effetti collaterali, primo fra tutti la sonnolenza.

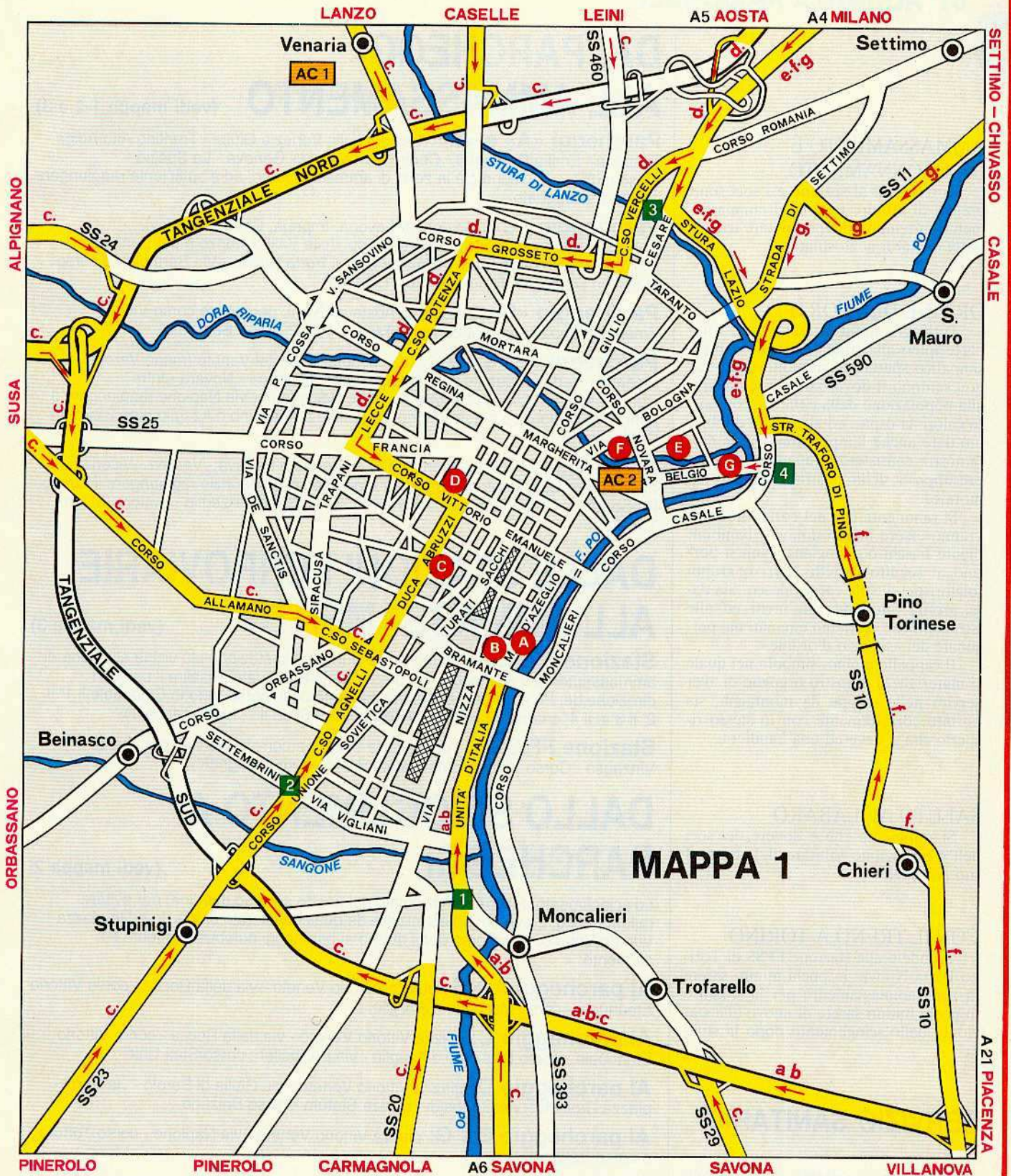
**Ricrea un prolungato stato di benessere.**



## Vie di accesso ai parcheggi per gli autobus (vedi mappe n. 1 e n. 2)

ITINERARI DI AFFLUSSO DEGLI AUTOMEZZI A TORINO IN BASE ALLE PROVENIENZE E ZONE DI PARCHEGGIO ASSEGNATE

SEZIONI	Afflusso a Torino da:	Percorsi suggeriti e attrezzati con apposita segnaletica	Parcheggi assegnati	Posto tappa
GORIZIA-TRIESTE-BOLZANO-TRENTO-LA SPEZIA-GENOVA-PISA-LUCCA-LIVORNO-MASSA CARRARA	A21 - Autostrada Piacenza-Torino Uscita: tangenziale Moncalieri	C.so Unità d'Italia - C.so Polonia - C.so Massimo d'Azeglio	A - Viali interni del Giardino Valentino di C.so Vitt. Emanuele a Via Petrarca	N. 1 C.so Unità d'Italia angolo C.so Maroncelli
FIRENZE - Sezioni del Centro Sud e Isole - Sezioni dell'Emilia Romagna	A21 - Autostrada Piacenza-Torino Uscita: tangenziale Moncalieri	C.so Unità d'Italia - C.so Polonia - C.so Massimo d'Azeglio	B - C.so Massimo d'Azeglio - Carreggiata centrale da C.so Dante a C.so Bramante - C.so Galilei solo lato Fiume Po	N. 1 C.so Unità d'Italia angolo C.so Maroncelli
IMPERIA-SAVONA-CEVA-MONDOVI	A6 - Autostrada da Savona-Torino Uscita: tangenziale Ovest Stupinigi	C.so Unione Sovietica - P.zza Caio Mario - C.so Giov. Agnelli - C.so Duca degli Abruzzi - C.so Stati Uniti	C - C.so Stati Uniti - Carreggiata centrale su ambo i lati e controviale da C.so Re Umberto a C.so Castelfidardo	N. 2 P.zza Caio Mario
CUNEO-PINEROLO-SALUZZO	Dalle S.S. 20-23-589 Uscita: Stupinigi	Come sopra	Come sopra	P.zza Caio Mario
SUSA e gruppi Valli di Lanzo e del Canavese	Dalle statali di provenienza sulla tangenziale Ovest Uscita: C.so Allamano	C.so Allamano - C.so Sebastopoli - C.so 4 Novembre - C.so Duca degli Abruzzi - C.so Stati Uniti	Come sopra	P.zza Caio Mario
AOSTA-IVREA	A5 - Autostrada Aosta-Torino Uscita: termine autostrada C.so G. Cesare	C.so Vercelli - C.so Grosseto - C.so Potenza - C.so Lecce - P.zza Rivoli - C.so Vittorio Emanuele	D - C.so Bolzano - C.so Matteotti - Carreggiata centrale lato destro da C.so Vinzaglio a C.so Bolzano	N. 3 Uscita Autostrada MI-TO C.so G. Cesare angolo C.so Vercelli
Sezioni del Friuli e del Veneto (meno PADOVA-VERONA-VICENZA)	A4 - Autostrada Milano-Torino Uscita: termine autostrada C.so G. Cesare	C.so G. Cesare - C.so Lungo Stura Lazio - C.so Aleardi - Via Agudio - Lungo Po Antonelli - C.so Lungo Dora Voghera	E - Via Varano: una fila lato opposto al cimitero, cioè sul lato destro da C.so Novara a Via Zanella. ● Lungo Dora - Colletta da C.so Novara al termine ● Via Carcano - Via Poliziano	N. 3 Uscita Autostrada MI-TO C.so G. Cesare angolo C.so Vercelli
Sezioni della Lombardia (meno CREMONA-PAVIA)	A4 - Autostrada Milano-Torino Uscita: termine autostrada C.so G. Cesare	C.so G. Cesare - C.so Lungo Stura Lazio - C.so Aleardi - Via Agudio - Lungo Po Antonelli - C.so Tortona	F - Lungo Dora Firenze (una fila lato Dora da Via Pisa a C.so G. Cesare) ● Lungo Dora Firenze (su ambo i lati esclusa zona ospedale) da C.so Novara a Via Pisa ● C.so Verona, su ambo i lati da Lungo Dora Firenze a Via Perugia	N. 3 Uscita Autostrada MI-TO C.so G. Cesare angolo C.so Vercelli
BIELLA-CASALE	S.S.11 - Casale-Torino Uscita: termine autostrada C.so G. Cesare	Via Agudio - Ponte Sassi - Lungo Po Antonelli	G - Lungo Dora Voghera sul lato Fiume Dora da Lungo Po Antonelli a C.so Tortona	N. 4 Stazione funicolare per Superga
DOMODOSSOLA-INTRA-NOVARA-OMEGNA-VARALLO SESIA-VERCELLI	A4 - Autostrada Milano-Torino Uscita: termine autostrada C.so G. Cesare	C.so Giulio Cesare - C.so Lungo Stura Lazio - C.so Aleardi - Via Agudio - Lungo Po Antonelli	G - Lungo Dora Voghera sul lato Fiume Dora da Lungo Po Antonelli a C.so Tortona	N. 3 Uscita Autostrada MI-TO C.so G. Cesare angolo C.so Vercelli
ALESSANDRIA-ASTI	S.S.10 - C.so Unità d'Italia	C.so Polonia - C.so Massimo d'Azeglio	B - C.so Massimo D'Azeglio - Carreggiata centrale da C.so Dante a C.so Bramante - C.so Galilei solo lato Fiume Po	N. 1 C.so Unità d'Italia angolo C.so Maroncelli
PADOVA-VERONA-VICENZA-CREMONA-PAVIA	A21 - Piacenza-Torino Uscita: Villanova D'Asti	Riva di Chieri - Chieri Traforo del Pino - Via Agudio Ponte Sassi - Lungo Po Antonelli - C.so Tortona	F - Lungo Dora Firenze (una fila lato Dora da Via Pisa a C.so G. Cesare) ● Lungo Dora Firenze (su ambo i lati esclusa zona ospedale) da C.so Novara a Via Pisa ● C.so Verona, su ambo i lati da Lungo Dora Firenze a Via Perugia	N. 4 Stazione funicolare per Superga



**MAPPA 1**

**PERCORSI PER L'AFFLUSSO A TORINO DEGLI AUTOMEZZI E LORO RIPARTIZIONE PER GRUPPI DI SEZIONE**

Si vedano le apposite istruzioni alle quali si raccomanda di attenersi.

- A B C D E F G** : PARCHEGGI
- **a b c d e f g** : PERCORSI DI AFFLUSSO AI RISPETTIVI PARCHEGGI
- 1 2 3 4 : POSTI INFORMAZIONI
- AC1 AC2 : ALLOGGI COLLETTIVI

**NOTA:**  
Apposita segnaletica indicherà i vari parcheggi e i percorsi per affluirvi.



## AMMASSAMENTO E INCOLONNAMENTO

I presidenti di sezione e i soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nella sfilata.

## ORDINE DEL CORTEO

Tutti gli alpini presenti a Torino partecipino alla sfilata evitando il poco simpatico spettacolo di molti alpini che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della città che con tanto calore ci ospita ed alla quale dobbiamo dare anche l'impressione visiva della nostra consistenza numerica: uno dei presupposti della nostra grande forza morale.

Si rammenta che nel corteo non dovranno essere inclusi donne e bambini; niente fiaschi o damigiane. Non si portino al seguito cartelli, carri o gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Sia data pronta adesione agli inviti ed alle istruzioni che verranno emanati dal personale del «servizio d'ordine».

Il cappello alpino, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio di aver servito nelle truppe da montagna, sia portato correttamente con lo stesso rispetto che si deve ad una bandiera.

## SALUTO AL LABARO

Si rammenta che è dovere dei soci dell'Associazione salutare il Labaro al suo passaggio.

## CON IL TRENO A TORINO

Scendete alla stazione FFSS di Torino Porta Nuova: in pochi minuti sarete in zona ammassamento per la sfilata e in pochi minuti sarete di nuovo alla stazione, dallo scioglimento dopo la sfilata.

## SERVIZIO SANITARIO

Verranno organizzati, a cura della Croce Rossa e della Croce Verde, servizi di pronto soccorso nei punti di maggior afflusso nella giornata di domenica 15 maggio, in accordo con le organizzazioni ospedaliere.

— a cura del Comando militare un servizio di autoambulanze in testata ammassamento, in zona tribuna ed in zona di scioglimento del corteo; servizio infermieristico e di pronto soccorso nei due alloggiamenti collettivi, nella giornata e serata di sabato 14 maggio.

# DAI PARCHEGGI ALL'AMMASSAMENTO (vedi mappe 1-2 e 3)

**Parcheggi «A» e «B»:** Sezioni della Venezia Giulia - Trentino Alto Adige - Toscana - Emilia Romagna - Centro Sud e Isole - Genova - La Spezia - Alessandria - Asti: sono già in zona di ammassamento, ed è sufficiente raggiungere il settore assegnato.

**Parcheggio «C»:** Sezioni di Savona, Imperia, Ceva - Mondovì, Cuneo-Saluzzo - Pinerolo - Susa e Gruppi delle Valli di Lanzo e del Canavese: Sottopassaggio per pedoni della stazione di Porta Nuova - Via Bertholet e corso Massimo D'Azeglio; 6° settore (km. 1.5 circa)

**Parcheggio «D»:** Sezioni di Aosta ed Ivrea: percorrere corso Vittorio Emanuele fino al corso Massimo d'Azeglio (km. 2 circa). Settore 6°.

**Parcheggi «E» e «G»:** Sezioni del Friuli e del Veneto (meno Verona - Vicenza - Padova) per l'«E» e Varallo Sesia - Omegna - Novara - Intra - Domodossola per il «G»: affluire su corso Belgio e per via Napione raggiungere il Lungo Po Cadorna e corso Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio (km. 2 circa) - Settori 4° e 6°

**Parcheggio «F»:** Sezioni della Lombardia e Padova - Verona - Vicenza: attraversare C.so Regina Margherita e per Corso S. Maurizio raggiungere il Lungo Po Cadorna, C.so Vittorio Emanuele e C.so Massimo d'Azeglio - Settore (5° km. 1,5 circa).

# DALLE STAZIONI FERROVIARIE ALL'AMMASSAMENTO (vedi mappa 3)

**Stazione FF.SS.** di Torino Porta Nuova. È la stazione più vicina alla zona di ammassamento e si affaccia su corso Vittorio Emanuele. Risalire il corso in direzione del Po e portarsi al settore assegnato: su corso Vittorio Emanuele il 1° il 2° il 3° e il 4° e corso Massimo d'Azeglio il 5° il 6° ed il 7° (vedi mappa 1).

**Stazione FF.SS.** di Torino Porta Susa: percorrere Via Cernaia, Corso Vinzaglio - Corso Vittorio Emanuele fino al Settore assegnato.

# DALLO SCIoglimento AI PARCHEGGI (vedi mappa 2)

Lo scioglimento del corteo è regolato dal nostro servizio d'ordine, per evitare rallentamenti, e avrà luogo ad iniziare da qualche laterale di Via Po ed in piazza Vittorio Veneto. Il percorso per il ritorno ai parcheggi autobus suggerito è il seguente:

**Ai parcheggi A e B:** piazza Vittorio Veneto - via della Rocca - corso Vittorio Emanuele - corso Massimo d'Azeglio.

**Al parcheggio C:** piazza Vittorio Veneto - via della Rocca - corso Vittorio Emanuele - corso Massimo d'Azeglio - via Bertholet - corso Stati Uniti

**Al parcheggio D:** piazza Vittorio Veneto - via Giulia di Barolo - via Verdi - piazza Castello - via Garibaldi - piazza Statuto - corso Bolzano

**Al parcheggio E e G:** piazza Vittorio Veneto - via Napione - corso Tortora o corso Belgio

**Al parcheggio F:** piazza Vittorio Veneto - via Varchiglia - corso San Maurizio - via e Ponte Rossini

## CAMPEGGI

**CAMPING RIVIERA** corso Moncalieri 422 Torino - Tel. 011/6611485

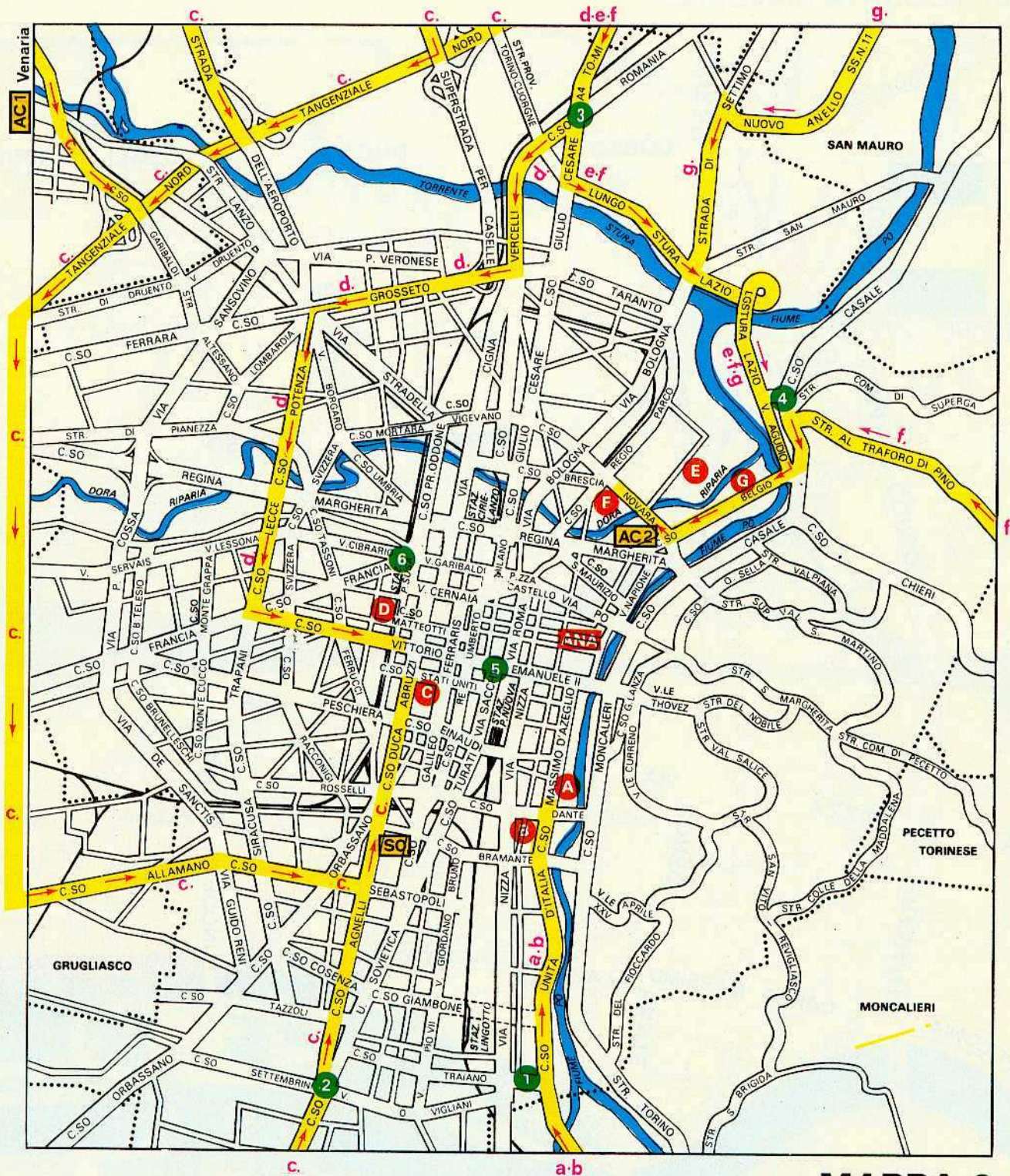
**CAMPING MIL PARK** via Molino 29 Caselette (TO) - Tel. 011/9688285

**CAMPING LUIGI BERGERA** zona campo sportivo di Lanzo Torinese - Tel. 0123/29400

**CAMPING VILLA REY** via Val San Martino Superiore 27 - Tel. 011/878670 dopo il 15.4.87

Per informazioni prima del 15.4 - Tel. 011/5575321 ore 15-18 lunedì-mercoledì-giovedì

È proibito installare tende o sistemare roulotte nei prati e nei giardini della città.



**MAPPA 2**

**UBICAZIONE PARCHEGGI PER AUTOBUS E PERCORSI PER AFFLUIRVI**

- a.b.c.d.e.f.g. → → Itinerari di afflusso ai parcheggi assegnati, con segnaletica stradale.
- A B C D E F G** : Parcheggi, con segnaletica agli ingressi.
- 1 2 3 4 5 6** : Posti tappa.
- SO** Alloggiamenti del Servizio d'Ordine: caserma M. Grappa
- AC<sup>1</sup>** Alloggiamenti collettivi a Venaria (caserma Beleno)
- AC<sup>2</sup>** Alloggiamenti collettivi corso Belgio 6/A
- ANA** Sezione A.N.A. Torino: via della Rocca 22

**ZONE CAMPEGGIO**  
(Vedasi mappa 2)

**PELLERINA:** nella zona compresa fra corso Regina Margherita, via Cossa ed il fiume Dora Riparia

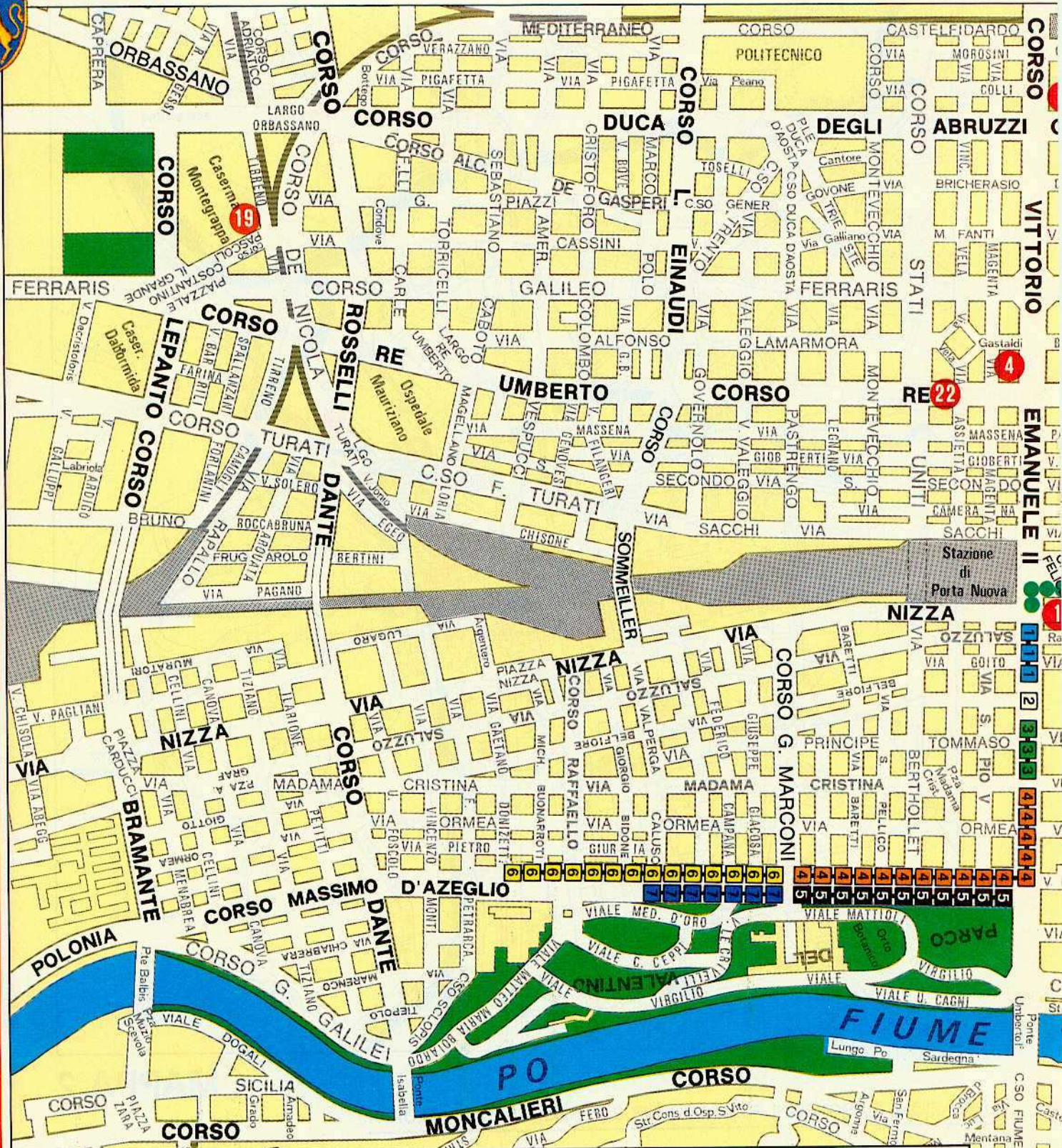
**VALENTINO NUOVO:** tra corso Trapani e corso Monte Cucco a monte del corso Rosselli

**PARCO MICHELOTTI:** sulla sponda est del Po, corso Casale pressi del ponte Regina Marcherita

**ITALIA 61:** zona Mostre a lato del corso Unità d'Italia a nord di corso Traiano



# 61ª ADUNATA NAZIONALE



## SETTORI DI AMMASSAMENTO - PERCORSO SFILATA - SCIoglIMENTO - PUNTI DI RIFERIMENTO

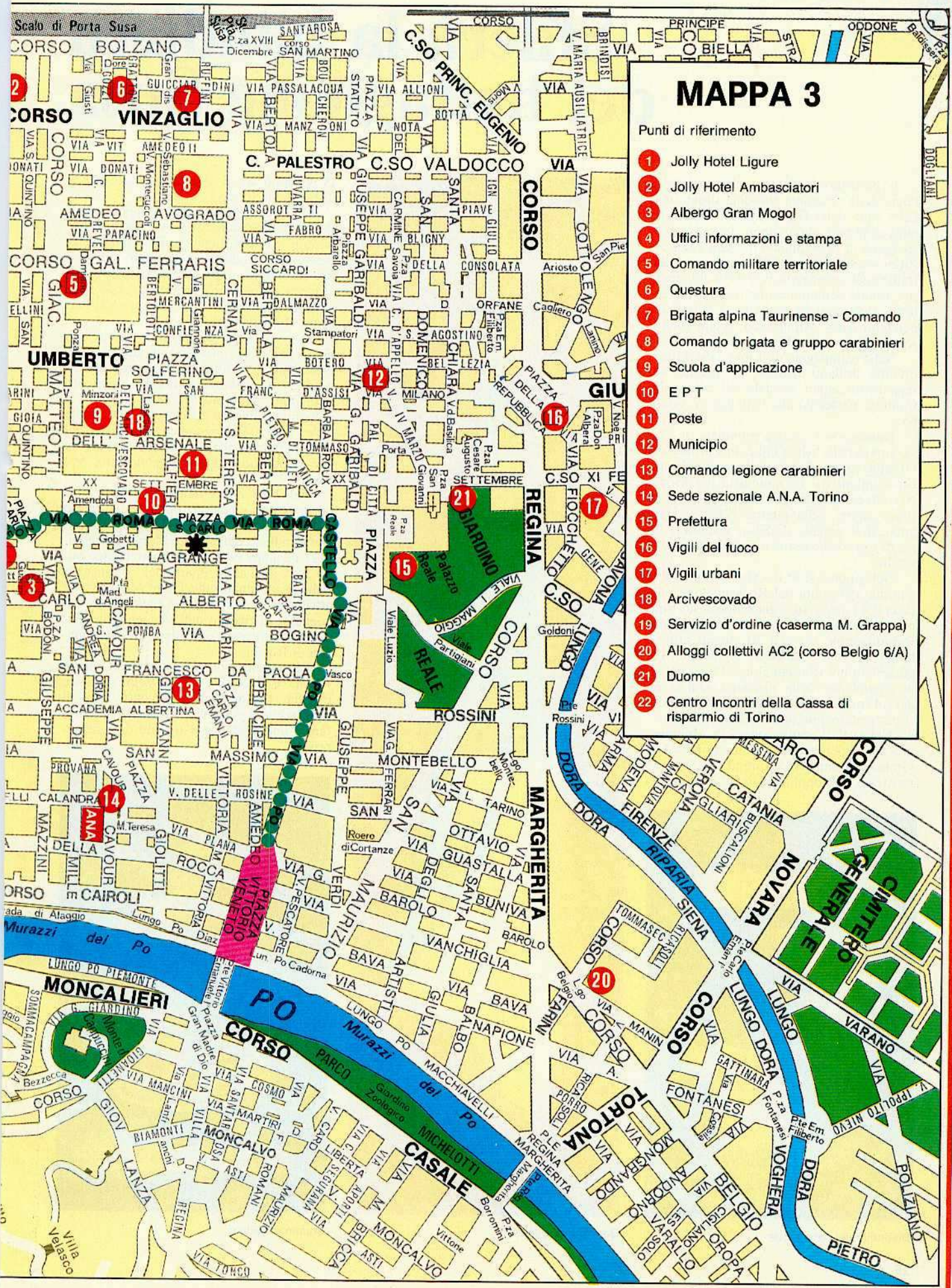
### Settori di ammassamento

- 1°** Settore: Rappresentanza militare con bandiera da combattimento Gonfalone - Labaro - Medaglie d'oro - G.S.A. - Protezione Civile.
- 2°** Settore: sezioni estere
- 3°** Settore: sezioni del Centro Sud - Toscana

- 4°** Settore: sezioni del Friuli Venezia Giulia Trentino Alto Adige - Veneto
- 5°** Settore: sezioni dell'Emilia Romagna - Lombardia
- 6°** Settore: sezioni della Liguria - Aosta - Piemonte
- 7°** Settore: sezione di Torino - gruppo 116 bandiere

- Percorso sfilata
- Zona di scioglimento
- Tribune





# MAPPA 3

## Punti di riferimento

- 1 Jolly Hotel Ligure
- 2 Jolly Hotel Ambasciatori
- 3 Albergo Gran Mogol
- 4 Uffici informazioni e stampa
- 5 Comando militare territoriale
- 6 Questura
- 7 Brigata alpina Taurinense - Comando
- 8 Comando brigata e gruppo carabinieri
- 9 Scuola d'applicazione
- 10 E P T
- 11 Poste
- 12 Municipio
- 13 Comando legione carabinieri
- 14 Sede sezionale A.N.A. Torino
- 15 Prefettura
- 16 Vigili del fuoco
- 17 Vigili urbani
- 18 Arcivescovado
- 19 Servizio d'ordine (caserma M. Grappa)
- 20 Alloggi collettivi AC2 (corso Belgio 6/A)
- 21 Duomo
- 22 Centro Incontri della Cassa di risparmio di Torino



# Sfilerà la bandiera del battaglione Susa

Il battaglione «Susa», che prende il nome dalla omonima cittadina situata nell'alta valle della Dora Riparia, è uno dei più vecchi battaglioni alpini. Le sue origini risalgono al 1886 quando il «Susa 2» fu costituito nell'ambito del 3° reggimento sulle tradizionali compagnie 35ª, 35ª e 36ª; ma la sua attuale denominazione risale al 1° febbraio 1889 quando passò tra i reparti dipendenti dal 4° Alpini. Il 1° luglio 1908 il «Susa» ritornò alle dipendenze del 3°.

Nella campagna di Libia (1912-1913) ottenne brillanti risultati e, inserito nel reggimento alpini speciale del colonnello Cantore, partecipò alla battaglia di Assabba.

Durante la 1ª guerra mondiale, il «Susa» operò nelle Alpi Giulie, in Carnia e sul Grappa, mettendo in evidenza grande spirito combattivo. La conquista del Monte Nero fu certamente una tra le più belle imprese alpine della guerra 1915-18. Ogni anno, il 16 giugno, il «Susa» celebra la festa di Corpo che esalta e ricorda quel fatto d'armi.

Nel giugno 1940 il «Susa» montava la guardia alla punta del Rocciamelone, alla cima del Lamet. In seguito operò sul fronte occidentale nel settore Moncenisio-Bardonecchia, dove il 20 giugno attaccò lungo la valle dell'Arco scendendo dal ghiacciaio del Rocciamelone. Passò poi alle dipendenze della divisione «Julia» ed agì sul fronte greco-albanese distinguendosi particolarmente nella difesa del Golic.

Nel 1942 il «Susa» opera in Montenegro alle dipendenze della divisione «Alpi Graie». L'armistizio sorprende il «Susa» in territorio metropolitano dove, inserito nel

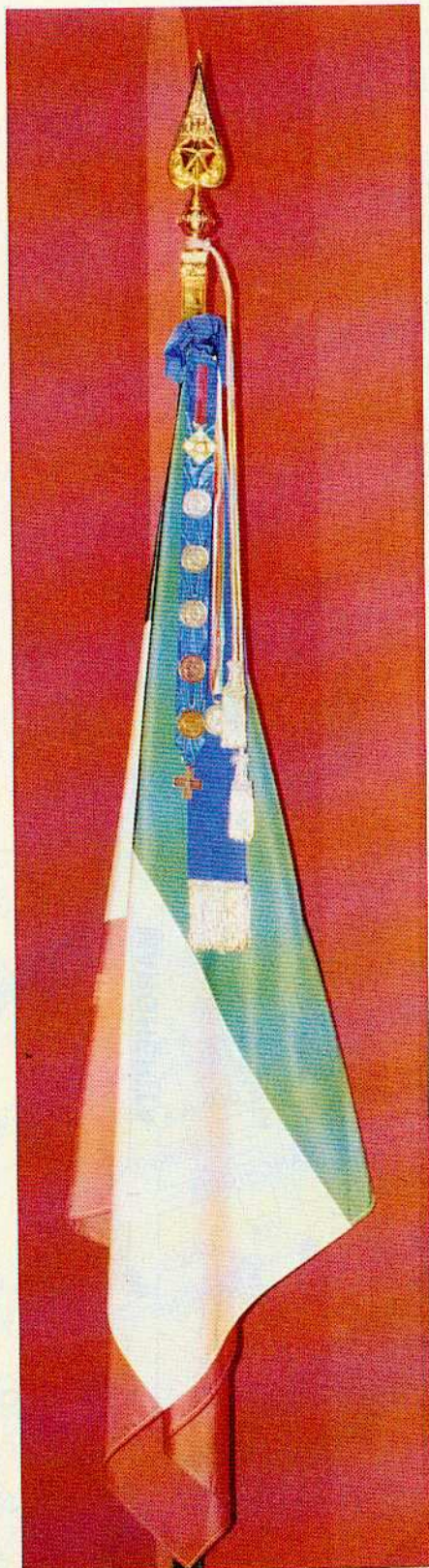
IV Gruppo alpini «Valle», si batte per la difesa della Spezia.

Fin quasi alla fine della 2ª guerra mondiale rimane inquadrato nel 3° reggimento, insieme con i battaglioni «Pinerolo», «Fenestrelle», «Exilles», dai quali derivano per mobilitazione gli altrettanto prestigiosi «Monte Albergian», «Monte Assietta», «Monte Granero», «Val Dora», «Val Pellice», «Courmayeur».

Dopo la Liberazione, il 3° Alpini non viene più ricostituito, ma le sue gloriose tradizioni sono affidate al «Susa» che lo rappresenta nell'ambito del 4° reggimento ricostituito a Torino nel 1945. Nel 1952 il «Susa» si trasferisce a Pinerolo, sua attuale sede, e la 34ª compagnia ad Oulx. Nel 1957 partecipa alle operazioni di soccorso alle popolazioni alluvionate nell'alta Val Susa.

Nel 1963 entra definitivamente a far parte (come elemento base del «Gruppo Tattico Aviotrasportabile Susa») del contingente italiano delle Forze Mobili Terrestri. Il 21 gennaio 1986 al «Gruppo Tattico Susa», ed agli altri reparti del contingente italiano assegnato alle Forze Mobili viene attribuito il nome di «Contingente Cuneense», in ricordo della leggendaria divisione sacrificatasi tutta durante la campagna di Russia.

La bandiera di guerra del battaglione «Susa» è decorata con l'Ordine militare d'Italia, tre medaglie d'argento, due di bronzo e una croce di guerra al Valor Militare e una medaglia d'argento di benemerenza.



Bandiera di guerra



Distintivo del battaglione



Stemma araldico

## INFORMAZIONI UTILI

### Riunione Lyons

A seguito di quanto comunicato sul numero di marzo, si precisa che alla serata del 13 maggio saranno presenti autorità civili e militari del Piemonte assieme ai dirigenti nazionali e locali dell'A.N.A., a cominciare dal presidente Caprioli (che è Lion). La manifestazione si terrà alla Rotonda del Valentino con partecipazione di fanfara alpina e cori.

Invitiamo tutti coloro che desiderano maggiori informazioni, abbiano proposte da avanzare o intendano dare sin d'ora la loro adesione a telefonare a: Alpino-Lion Ettore Cabalisti tel. 0131-92.780 - Alpino-Lion Domenico Borla tel. 011-56.104.74 - Alpino-Lion Paolo Longo tel. 011-78.12.72 - Alpino-Lion Luda di Cortemiglia tel. 011-50.21.24.

### Protezione civile

In Piazza Solferino ci sarà una esposizione di Protezione Civile, che sarà presentata ufficialmente sabato 14 maggio alle h. 15.

### LE FANFARE

Niente «majorettes» nelle fanfare e ridurre all'indispensabile l'impiego di musicanti di sesso femminile, che, comunque, non devono portare cappello alpino. Rammentare, per le fanfare, di essere in regola con gli abbonamenti SIAE.

### COMPORTEMENTO

Vi è un aspetto dell'Adunata che provoca critiche e commenti sfavorevoli: quello dei gruppi di alpini, a volte molto euforici per eccesso di libagioni, che bloccano il traffico fermandosi o sdraiandoci in mezzo a strade o piazze, oppure insistono in modo petulante per offrire da bere a passanti, specialmente di sesso femminile. Le sezioni sono invitate, direttamente e tramite i gruppi, a far opera di prevenzione per far sì che gli inconvenienti di cui sopra non debbano avvenire. In alcuni casi si sono verificati incidenti incresciosi che devono essere evitati per il buon nome dell'Associazione.

### AUTOMOBILISTI

Evitare l'uso di automezzi nell'interno della città nei giorni dell'Adunata. Utilizzare i mezzi pubblici (quando possibile) sui quali, esibendo la tessera Adunata, avete libero passaggio.

### SANTE MESSE

Sabato 14 maggio alle ore 16,30 nel Duomo di Torino (piazza S. Giovanni nei pressi di piazza Castello) verrà concelebrata dall'Ordinario militare, mons. Bonicelli e dall'arcivescovo di Torino cardinale Ballestrero una S. Messa in ricordo degli alpini Caduti, in guerra ed in pace, nell'adempimento del dovere.

La mattina del 15 maggio, in zona d'ammassamento, a cura dei cappellani delle sezioni, verranno celebrate Messe su altari posti su automezzi.

### MEDAGLIE ADUNATA NON ORIGINALI

In precedenti adunate sono state poste in vendita medaglie dell'adunata contraffatte (e tra l'altro mal coniate) a prezzi maggiorati. Si rammenta che le medaglie originali sono in vendita presso i gruppi e le sezioni ANA prima dell'Adunata ed a Torino nei giorni dell'Adunata presso la sezione di Torino e l'Ufficio Informazioni.

## ALPINO, QUESTA ESTATE TI VOGLIAMO ALLO STELVIO

### PASSO DELLO STELVIO E GHIACCIAIO DEL LIVRIO:

SCI, SETTIMANE BIANCHE ESTIVE  
ESCURSIONI, GITE, TREKKING  
SOLE E ARIA PURA

LO STELVIO COSTRUITO DA ALPINI  
CONDOTTO DA ALPINI

Per informazioni: tel. 0342-903030



# Una città che produce



**Da circa tre secoli l'ex capitale è caratterizzata da una singolare e accentuata propensione per le attività industriali**

*Una città di grandi risorse, non sempre sfruttate al limite della loro potenzialità. Sinteticamente, ecco «fotografato» il rapporto che intercorre fra Torino e il suo aspetto economico. A dire il vero, una causa unica e assoluta a fronte di questo fenomeno non è mai stata individuata e circoscritta, poiché molteplici sono i fattori che concorrono a determinarlo e non tutti sono ascrivibili ad una singola realtà. Certamente la città vanta una lunga tradizione in campo industriale, una tradizione che affonda le sue radici in un passato ricchissimo di attività in tutti i comparti. Alcune di esse si sono tramandate di padre in figlio e hanno contribuito a segnare in maniera indelebile la costante crescita della città, sotto tutti gli aspetti. Di questa crescita cercheremo ora di ripercorrere brevemente le tappe salienti.*

*Le premesse per uno sviluppo economico di Torino furono in un certo senso poste nella seconda metà del Cinquecento da Emanuele Filiberto, ma i primi consistenti frutti si ebbero con la generale pacificazione del primo '700. Nel 1717 sorse il Consiglio di Stato, furono regolate con cura le segreterie di Stato e riordinate le finanze, le aziende statali e le fabbriche reali. Accanto all'industria metallurgica statale fiorì, nel XVIII secolo, un'altra tipica attività piemontese, quella dei carrozzieri, mentre l'elevato tenore di vita di molti aristocratici della capitale favorì e affinò l'attività di ebanisti, mobiliari, decoratori, sarti, modiste, guantaie ecc. che, pur ispirandosi a modelli parigini, finirono per creare uno stile locale. Già sul finire del '600 si incominciava a parlare delle distillerie di Torino, così come delle filature e*

di Costanzo Ferrero



Vista panoramica dello stabilimento Fiat-Mirafiori, divenuto il simbolo dell'industria torinese. Sullo sfondo, la catena delle Alpi.

# molto (e non solo auto)

delle tessiture che, oltre a sopperire alla richiesta interna, esportavano quantità notevoli di panni.

L'oculata politica finanziaria dei Savoia sostenne il fiorire di queste attività, molte delle quali ancora oggi vanto di Torino. Con efficienti servizi (Torino fu una delle prime città europee ad avere il servizio di portalettere nel 1727), la città si avviò ben presto ad essere nodo ferroviario di primaria importanza, col vantaggio di potersi approvvigionare direttamente di materie prime dal porto di Genova (1853) e di collegare attraverso il traforo del Frejus (1871) Francia e Italia.

Lo sviluppo economico fu favorito dall'affluenza di capitale francese e svizzero, a cui andò affiancandosi gradatamente quello nazionale. Al 1848 risale la fondazione della Banca Nazionale degli Stati Sardi (nucleo originario della Banca d'Italia), che si affiancò alla più antica Cassa di Risparmio (1828) e al Banco di San Paolo, erede della cinquecentesca Compagnia.

La preminenza nel campo industriale fino ai primi anni del nostro secolo appartenne al settore tessile e dell'abbigliamento, ma già il censimento industriale del 1911 vide in testa per numero di addetti il settore metallurgico, seguito da quello meccanico. Furono gli anni dell'affermazione dell'industria automobilistica, che nel 1909 contava una cinquantina di stabilimenti, di cui i maggiori erano la Fiat (fondata nel 1899), la Spa, l'Itala, la Ceirano e la Lancia (1906).

Lo sviluppo dell'industria automobilistica favorì quello delle industrie collaterali sussidiarie e ausiliarie dell'automobile, dagli accessori ai pezzi di ricambio, alle carrozzerie (Battista e Giovanni Farina iniziarono nel 1905), ai fanali (Pietro e Fedele Carello, 1905), ai cuscinetti a sfere (RIV, fondata nel 1911). In quel periodo e negli anni successivi Torino fu la culla di importanti iniziative quali la creazione di manifatture per la lavorazione della gomma (famosa la Michelin e la Ceat), di fibre tessili artificiali (Snia Viscosa), di aziende cinematografiche (Ambrosio, Pasquali, Fert).

Non si può dimenticare che a Torino sorse l'Eiar, organismo nazionale radiofonico che, fino al 1941, ebbe qui la sua direzione generale; né il notevole impulso dato da Torino alle imprese telefoniche, raggruppate oggi dalla Sip, che, tempo addietro, costituiva un gruppo idroelettrico tra i maggiori d'Italia. Erede di una tradizione così gloriosa, Torino si trova ad essere oggi un importante centro economico in Europa. Dominano in primo luogo le industrie metalmeccaniche: conosciuta in tutto il mondo è l'industria automobilistica



Un'altra attività tipica di Torino è l'industria del cioccolato. Ecco una fase della lavorazione in una ditta famosa.



Questa stampa (che fa parte delle collezioni Bertarelli, a Milano) risale al 1899 e riassume visivamente i mezzi di trasporto. A sinistra una delle prime Fiat.



## 61ª ADUNATA NAZIONALE

torinese, che un tempo poteva contare su più marchi e che oggi è concentrata nel solo marchio Fiat.

Un cenno a parte meritano i grandi carrozzieri quali Pininfarina, Bertone, Ghia, Vignale, e Viberti per i veicoli industriali. Grande reputazione gode, inoltre, l'industria metalmeccanica torinese per la fabbricazione dei cuscinetti a sfere (la RIV-SKF è azienda leader sul mercato europeo), dei motori per la marina e per l'aviazione, degli aerei, delle macchine per la stampa. Segue il settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento: sorgono infatti a Torino numerosi e importanti stabilimenti il più importante dei quali è il Gruppo Finanziario Tessile.

In campo alimentare è superfluo ricordare che da Torino si sono diffusi in tutto il mondo il vermouth e gli aperitivi di marca (Carpano, Martini & Rossi, Cinzano, Cora). Se la città non ha l'esclusività, che aveva fino a qualche decennio fa, della fabbricazione di cioccolato, caramelle e biscotti (Talmone, Venchi Unica, Caffarel, Wamar), non sono diminuite d'importanza le attrezzature degli stabilimenti impegnati in queste lavorazioni. Specialità torinese sono reputati i grissini, prodotti anche per l'esportazione. Sviluppatisima è anche l'industria per la lavorazione della gomma (pneumatici e cavi elettrici), mentre l'industria chimica va assumendo di anno in anno un'importanza sempre maggiore (soprattutto nel campo delle materie plastiche, dei prodotti farmaceutici, delle vernici).

Un cenno a parte merita l'industria editoriale torinese, erede anch'essa di una lunga tradizione e che annovera le antiche case editrici Utet, Paravia e Sei, a cui si sono affiancati in tempi più recenti gli editori Einaudi e Boringhieri. Fra gli stabilimenti grafici il principale è il gruppo Ite.

Lo sviluppo commerciale della città non è certamente all'altezza del suo progresso industriale: il fenomeno è in gran parte attribuibile alla posizione geografica di Torino, rimasta per troppo tempo isolata dalle grandi arterie del commercio italiano con l'Europa e col resto del mondo. Ciò nonostante, Torino porta un importantissimo contributo all'economia italiana. Ne è riprova l'attrazione che essa esercita sulle regioni purtroppo meno sviluppate e che ha dato luogo, intorno agli anni '50 e '60, ad un imponente fenomeno migratorio. Non sempre questa immigrazione si è sviluppata razionalmente e ne sono derivati alcuni problemi sociali ed urbanistici di natura piuttosto complessa, quali la difficile integrazione degli immigrati in una città dagli usi e costumi profondamente diversi e l'annoso, mai concretamente risolto, problema della casa.

Parallelamente a questi fenomeni, altri significativi avvenimenti hanno interessato in tempi relativamente più recenti lo sviluppo economico di Torino: basti pensare alle lotte operaie, agli anni del terrorismo, ai problemi intersecati di cassa integrazione e disoccupazione.

Si è trattato, e si tratta, di battaglie dure da affrontare, alle quali Torino ha inviolabilmente risposto con quella risoluta determinazione che da sempre la accompagna nel suo processo di espansione.

## La medaglia d'oro al V.M. della città di Torino

### IL GONFALONE



Questa è la motivazione della medaglia d'oro di cui si fregia il gonfalone di Torino: «Città di Torino - Capitale e cuore di una regione guerriera non piegò sotto l'urto ferrigno e per 20 mesi oppose invitta resistenza all'oppressione sdegnando le lusinghe e ribellandosi alle minacce. Rifiutò compromessi, tregue e accordi indegni che avrebbero offuscato la limpidezza delle sue nobili tradizioni e si eresse, con la stessa fierezza dei padri, nuovo baluardo alla continuità ed alla intangibilità della Patria. Centro pulsante di vitale linfa, alimentò le sue formazioni partigiane che, senza distinzione di parte, nel piano, sui monti e per le valli opposero i petti dei giovani figli alle dilaganti orde che non riuscirono a portare il ludibrio nelle contrade, nelle case, nelle officine, ove lavoro e onore erano atavico vessillo di onesta fede e di sacro amor di Patria. Tutto il suo popolo in armi, dopo aver fieramente rifiutato, nonostante minaccia di nuovi massacri e distruzioni, il libero passo al nemico in ritirata, unito in un supremo sforzo che fece di tutti i cuori un solo cuore pulsante del più nobile ardore, abbatteva per sempre la tracotanza nazifascista. Undici impiccati, 271 fucilati, 12.000 arrestati, 20.000 deportati, 132 caduti e 611 feriti in fatti d'arme, sono il sublime contributo di sangue e di martirio — sacro patrimonio alle generazioni future — che ha infiorato la dura e radiosa via della redenzione e della libertà.

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945»

## 19ª BATTERIA DEL GRUPPO «VICENZA»

Chi desidera ritrovarsi all'appuntamento della 19ª batteria al gruppo «Vicenza» (S. Candido 1953) il giorno 14.5.88 alle ore 16/18, in piazza San Carlo a Torino, si trovi davanti alla chiesa di Santa Cristina (Coro Montenero - ANA Alessandria), e chiedi di Polla Dino. (Puntatore del II pezzo).

Per eventuali informazioni telefonare al numero 0131 - 64774 in orario di negozio. Si desidera inoltre incontrare Enrico Spreafico detto «Battifianc», 32ª batteria gruppo «BERGAMO», Silandro 1953.

### SOCI FONDATORI E RAPPRESENTANTI DELLE SEZIONI ALL'ESTERO

Sabato 14 maggio alle ore 11 presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio di Torino, in corso Stati Uniti 23 — gentilmente messo a nostra disposizione — avrà luogo il tradizionale incontro con i soci fondatori e i rappresentanti delle sezioni all'estero per i saluti e lo scambio di notizie.

## MUSEI APERTI

### INGRESSO GRATUITO agli alpini muniti di tessera adunata

**MOLE ANIONELLIANA** - via Montebello, 20, dal lunedì al sabato: 9,00 - 19,00; domenica: 10,00 - 13,00 e 14,00 - 19,00

**PALAZZINA PROMOTRICE BELLE ARTI** - Parco del Valentino; dal martedì alla domenica: 9,00 - 19,00  
**MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI»** - Via G. Giardino 33 - Monte dei Cappuccini - sabato, domenica, lunedì: 9,00 - 12,30; 14,45 - 19,15; dal martedì al venerdì: 8,30 - 19,15

**MUSEO EGIZIO** - Via Accademia delle scienze 6 dal martedì al sabato: 9,00 - 14,00; 15 - 19,00; domenica: 9 - 14,00

**PALAZZO CARIGNANO - MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO** - Via Accademia delle Scienze 5 e mostra «IMMAGINI DI UNA STORIA: gli alpini dal 1872 al 1905»: dal lunedì al sabato: 9,00 - 18,00; domenica: 9,00 - 12,00

**MUSEO STORICO NAZIONALE ARTIGLIERIA** - Corso Galileo Ferraris: venerdì e lunedì: 9,00 - 13,50; sabato e domenica: 9,00 - 11,50

**MUSEO PIETRO MICCA** - Via Guicciardini: dal martedì al sabato 9,00 - 12,00; 13,30 - 16,00; domenica 9,00 - 14,00

# Adunata, punti dolenti 6 problemi e 6 risposte

di Federico Beltrami

Al termine di ogni Adunata nazionale, attraverso la stampa settimanale o con lettere dirette al presidente nazionale, puntualmente vengono fatti commenti e rimostranze che nella maggior parte dei casi coinvolgono il Servizio d'ordine. Le voci ricorrenti sono queste: comportamento di alpini ubriachi, percorso della sfilata-ammassamento, lunghezza del percorso, ecc., ambulanti, accattoni, accesso alle tribune, ladri.

Mi sia concesso rispondere a ognuno di questi quesiti una volta per tutte:

- 1) **Alpini ubriachi o alticci che molestano i passanti (specialmente le ragazze) per obbligarli a bere.** Ritengo che anziché fare commenti a posteriori, alcuni presidenti di sezione farebbero bene a fare una campagna educativa nei riguardi dei loro iscritti. Spesso mi sono chiesto come reagirebbero quegli alpini della «bevuta forzata» se tale azione fosse rivolta alle loro mogli o figlie o fidanzate.
- 2) **Percorso della sfilata:** l'Associazione non può abbattere interi isolati per raddrizzare il percorso: non sarebbe concesso farlo e sarebbe oltremodo oneroso.
- 3) **Ambulanti. Piaga di ogni manifestazione** (fra questi, diversi sono alpini o pseudo tali) che il Servizio d'ordine non può e non deve controllare. Non siamo pubblici ufficiali; se richiesto, collaboriamo con i vigili urbani per il controllo delle licenze, ma solo in appoggio.
- 4) **Accattoni.** L'accattonaggio si è visto per la prima volta, in forma

grave, a Trento: non è permesso dalla legge ma noi possiamo solo segnalare alle forze preposte all'ordine pubblico, con le quali è sempre esistita una profonda e attiva forma di collaborazione.

5) **Accesso alle tribune.** È concesso ai muniti di invito; gli invalidi-alpini che si presentano all'ammassamento trovano ogni anno degli automezzi — sui quali sfilano sino alle tribune — e hanno posti riservati sulle tribune stesse. Gli alpini preposti al controllo delle tribune devono assolutamente (previo allontanamento dal Servizio) attenersi alle disposizioni.

6) **Ladri.** Signori fatevi furbi, non tenete a portata delle loro mani ciò che vi può essere trafugato.

Rammento che il Servizio d'ordine è composto in media di 210-220 alpini volontari (che si pagano anche le spese di viaggio) alloggiati in caserma. I turni sono di 6 ore, ma spesso succede che per motivi vari molti di questi componenti inizino il turno il sabato mattina e lo finiscano la domenica sera, dopo aver smontato il transennamento.

Collaborano con il Servizio un centinaio di alpini alle armi, quali conduttori degli automezzi e radiofonisti; in alcuni casi, alpini in congedo si sono permessi di «rompere i tubi» a questi giovani; sarà bene che ciò non succeda più: gli alpini in congedo potrebbero ritrovarsi con i «tubi rotti».

## LA MEDAGLIA COMMÉMORATIVA

Sarà in vendita presso  
l'Ufficio informazioni  
in Corso Vittorio Emanuele 75.



**Servetti**  profumi

da il suo benvenuto agli Alpini e nei giorni  
precedenti l'adunata offre a tutti i clienti  
la **Bandiera Italiana.**

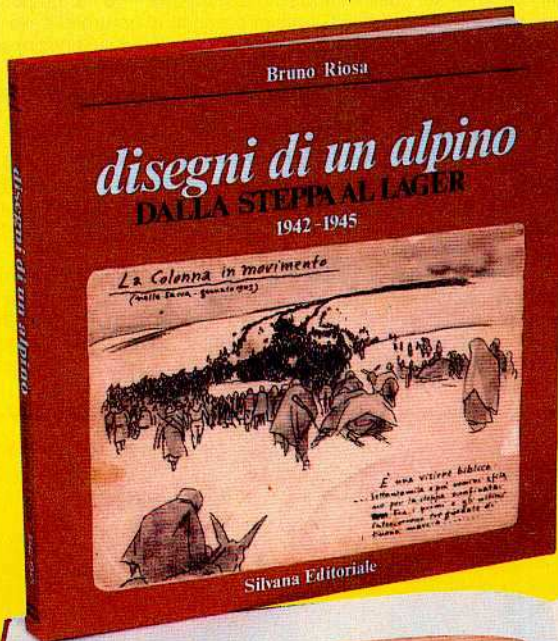
Via Bertola 20 - tel. 5570101 - Via Mazzini 21 - tel. 8398179 - Via Di Nanni 94/A - tel. 4476855 - Via Tripoli 7 - tel. 396625  
Corso Giulio Cesare 214 - tel. 265349 - Via Carlo Alberto 31 - tel. 545980 - Orbassano - Via Roma 42 - tel. 9002240

In occasione dell'adunata nazionale di Torino il volume verrà messo in vendita presso l'esposizione della Protezione Civile in piazza Solferino

# disegni di un alpino

1942-1945

## DALLA STEPPA AL LAGER



Fra il trasferimento sul fronte e la deportazione in un campo d'internamento il tenente Bruno Riosa "annotta" febbrilmente nel taccuino che porta gelosamente con sé le immagini di quanto — eventi grandi e piccoli — gli scorre intorno. Sono disegni, caricature, schizzi, appunti visivi catturati con l'istinto dell'acuto osservatore e trasposti sul foglio con immediatezza, al riparo da ogni intenzione retorica. Ne esce un inconsueto album di "istantanee", incisive e originali, che assumono la tragedia sotto una vena di sdrammatizzante ironia.

Sopravvissuto ad ogni difficoltà questo album viene ora pubblicato in uno splendido volume che riproduce al naturale i disegni usciti da questa singolarissima "penna". Alla quale se ne accosta per l'occasione un'altra, quella notissima di Giulio Bedeschi (l'autore di *Centomila gavette di ghiaccio*) che introduce il lettore a questa raccolta di folgoranti bozzetti, "racconti istantanei" da assaporare con quel muto sorriso che solo la sensibilità di un'artista può far nascere.

### PAGAMENTO CONTRASSEGNO

Per ricevere il volume compilare e spedire questo tagliando a:  
**SILVANA EDITORIALE**, via Margherita De' Vizzi 86  
 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

Bruno Riosa

**DISEGNI DI UN ALPINO** Dalla steppa al lager 1942-1945  
 Testo di Giulio Bedeschi - pagine 120 - 100 tavole a colori -  
 formato cm 25 x 25,5 - rilegato con sovraccoperta a colori  
 plastificata

**PREZZO DI COPERTINA IN LIBRERIA: L. 45.000**

**OFFERTA SPECIALE  
 PER I LETTORI DE "L'ALPINO": L. 19.500**

Aderendo all'offerta speciale proposta ai lettori de "L'ALPINO" desidero ricevere il volume *Disegni di un alpino 1942-1945* al prezzo scontato di L. 19.500 (+ L. 4.000 per contributo spese postali)

Nome .....

Cognome .....

Via ..... N. .... C.A.P. ....

Località ..... Prov. .... ✂

**Silvana Editoriale**



## FARMACIE DI TURNO

**SABATO 14 MAGGIO 1988**  
(Aperte ore 9,00-19,30)

- 1) Farmacia Comunale 44 via Civrario 72
- 2) Farmacia S. Marco Corso Belgio 180
- 3) Farmacia delle Molinette via Nizza 183
- 4) Farmacia della Gran Madre piazza Gran Madre di Dio 1
- 5) Farmacia Musso corso Re Umberto 38
- 6) Farmacia Palatina corso Reg. Margherita 130

**DOMENICA 15 MAGGIO**  
(aperte ore 9,00-19,30)

- 1) Farmacia Cooperativa 1 via XX Settembre 5
- 2) Farmacia Dell'Ausiliatrice corso Princ. Oddone 28
- 3) Farmacia Dutto corso Giulio Cesare 48
- 4) Farmacia Gari via Nizza 108
- 5) Farmacia Mosca via Mazzini 31
- 6) Farmacia Santa Croce corso Casale 203

**FARMACIE NOTTURNE**  
con orario dalle ore 19,30  
alle ore 9,00

BONISCONTRO corso Vitt. Emanuele 66  
- Tel. 541271  
PESCARMONA via Nizza 65 - Tel.  
6699259

**FARMACIE SERALI**  
con orario dalle ore 19,30  
alle ore 22,30

COOPERATIVA N. 1 via XX Settembre 5  
DI PORTA PALAZZO piazza Repubblica  
21  
PORTA SUSIA corso Francia 1 bis

**DENTISTI**  
Aperti sabato 14  
e domenica 15 maggio

Presso farmacia Boniscontro corso Vittorio Emanuele 66  
Clinica Odontoiatrica delle Molinette corso Bramante.

### Mostra filatelica

Il gruppo filatelico di Torino organizza una TEMATICA: «Storia dei servizi postali delle truppe alpine»; presso il Circolo ARCA, Via Assarotti 6, dal 13 al 16 maggio con orario continuato dalle 9 alle 23. L'ingresso è gratuito.

## PEDAGGI AUTOSTRADALI

	Vetture con passo da 2,05 a 3,20 mt. o HP da 11 a 15	Autobus 2 assi
A4 - MILANO TORINO	8.000	9.500
A21 - PIACENZA TORINO:		
— Piacenza Torino	12.000	14.000
— Tortona Torino	6.500	7.500
— Alessandria Torino	5.000	5.500
A6 - SAVONA TORINO	8.700	17.700

N.B. I provenienti dalla Piacenza-Torino A21 in arrivo a Torino continuano su tangenziale per Moncalieri - Corso Unità d'Italia con pedaggio di L. 1.700 per vetture e L. 2.000 per autobus. Preparate il denaro contante per snellire le code ai caselli.

### TROMBE AD ARIA COMPRESSA

In precedenti adunate si sono sentiti gli sgradevoli e carnevaleschi rumori di trombette ad aria compressa. Notevole il disturbo per tutti. Evitiamo di recare inutili molestie e di trasformare in carnevalata la nostra manifestazione sia al sabato, con particolare riferimento alle ore piccole, sia durante la sfilata. Il Ser-

vizio d'ordine si vedrà costretto ad intervenire per far cessare le molestie.

### CONTENTORI IMMONDIZIE

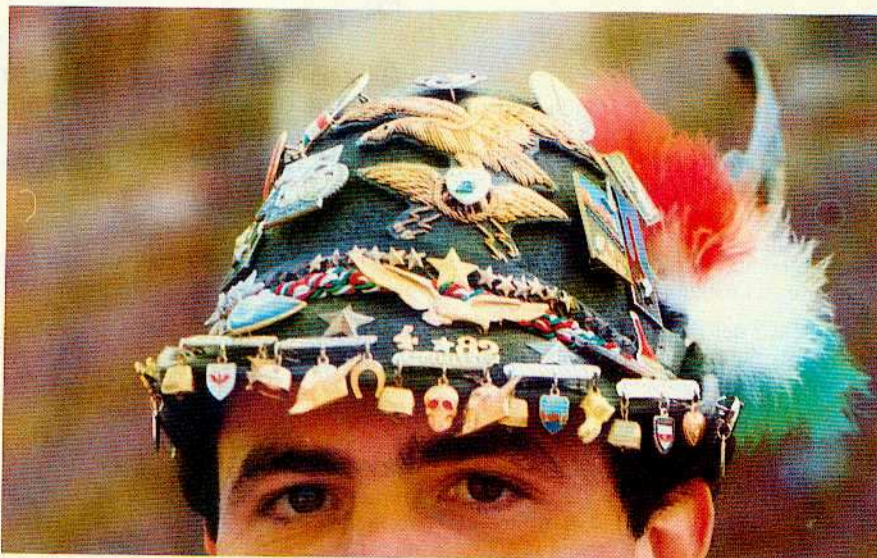
Agli alpini che partecipano all'Adunata nazionale si rivolge un caldo invito perché depongano eventuali immondizie e bottiglie vuote negli appositi contenitori che saranno disposti nei parageggi.

### NUMERO SPECIALE PER L'ADUNATA DI TORINO

Su proposta del Comitato di Direzione de «L'Alpino», il C.D.N. ha espresso parere favorevole affinché quest'anno, in occasione

dell'Adunata nazionale a Torino, venga distribuito gratuitamente a tutti i soci nel mese di luglio, oltre al normale numero de «L'Alpino» anche un numero speciale che illustri con fotografie le fasi salienti della nostra massima manifestazione annuale.

### Il nostro cappello non dev'essere così



Si raccomanda ancora una volta che il cappello alpino in occasione dell'adunata di Torino venga portato senza fronzoli, stellette, pendagli e ammenicoli vari. Portiamolo come lo portavano i nostri padri, senza trasformarlo in una ridicola aiuola fiorita. Rispettiamolo!



## ATTENTI AI BORSEGGIATORI E AI «PATACCARI»

I borseggiatori approfittano della ressa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma di ripartirli in due o tre tasche e nasconderli. Molto utile per il recupero del portafoglio (senza soldi) e dei documenti porre un biglietto con nome e cognome e indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore. Parole suadenti ed abili mani non vi convincono ad abbassare la vostra guardia di diffidenza: non lasciatevi abbindolare.

## ANNULLO POSTALE



In occasione della Adunata nazionale è stato predisposto un annullo speciale postale su serie di 4 cartoline, che verranno poste in vendita al prezzo di L. 5.000 esclusivamente presso il Centro operativo — ufficio informazioni — (messo a disposizione dell'A.N.A. dall'Istituto Bancario S. Paolo di Torino), in corso Vittorio Emanuele II° N. 75 (angolo corso Re Umberto) a 100 metri dalla stazione di Torino P.N. L'ufficio postale distaccato sarà aperto dalle ore 10 alle ore 16 esclusivamente il sabato 14 maggio.

## RISTORANTI

**MENSANA:** La Rotonda, corso Massimo d'Azeglio: «self-service», pasto completo (primo, secondo con contorno, dessert, mezza bottiglia di vino), a L. 10.000. Il servizio di ristorante prenotato per gruppi a prezzo concordato secondo menu è comunque competitivo. Telefono 011/650.56.00.

L'elenco dei ristoranti convenzionati verrà distribuito ai partecipanti all'adunata dai posti tappa all'ingresso a Torino.

Si rende noto inoltre che la società «Eureka Viaggi» è a disposizione di tutti i partecipanti all'adunata per prenotazione di camere e pasti. Gli uffici, in Via Benevaghena 21, saranno aperti dalle 8 alle 24 nei giorni di venerdì 13 e sabato 14 maggio. Telefoni: 011/327563 - 390190

## APPUNTAMENTI

I «veci» del 5° reggimento artiglieria da montagna dell'«Orobica» si danno appuntamento per sabato 14 maggio ore 17,30, in piazza S. Giovanni, angolo Palazzo Reale.

I partecipanti al corso A.U.C. svoltosi a Milano negli anni 1929/30, (seconda compagnia, secondo plotone) si mettano in contatto con Mario Prono, Via Gobetti 15, Leini (To), onde ritrovarsi a Torino.

★

Nella chiesa di S. Cristina, in piazza S. Carlo, verrà celebrata sabato 14 maggio alle ore 17 la tradizionale messa per i Caduti del 3° reggimento artiglieria alpina e di tutta la «Julia».

★

Gli appartenenti alla 92ª compagnia del «Bolzano», si ritroveranno, al termine della sfilata, presso il ristorante «Degli Alberoni», 288 Corso Moncalieri, Torino; con preghiera di prenotazione telefonica per il pranzo, entro il 15 aprile, al n. 011/6610194 (risponde Massazza).

★

I «fradis» del II/194, che hanno prestato servizio a Ugovizza (Ud) nella 303ª compagnia del cap. Gianfelice, si vogliono ritrovare a Torino: scrivere o telefonare a Armando Mazzarolo, Via Mattei 7, 31010 Coste di Maser (Tv) - tel. 0423/565108

★

Gli appartenenti al 24° corso A.U.C. si danno appuntamento per sabato 14 maggio alle 19 in Piazza S. Carlo, sotto il «Caval d'Bronz»: al caso, contattare Gino Morani, tel. 0522/49535

★

Nel ricordo del centenario della morte di don Bosco, ecco il programma: sabato 14/5 alle 9 ritrovo nel cortile di Valdocco, con intervento della fanfara «Montenero» della sezione A.N.A. di Torino, alle 10 Messa concelebrata dall'ispettore dei salesiani don Viganò, alle h. 11 saluto agli alpini ex allievi e familiari dell'ispettore don Viganò. Chi vorrà recarsi al Santuario di Colle don Bosco, con mezzi propri o in pullman, potrà rivolgersi al comando tappa situato nel cortile dell'istituto, che provvederà a fornire alle comitive eventuale accompagnatore per il viaggio e le visite al Santuario, dove sarà presente la fanfara «Alto Adige» della sezione A.N.A. di Bolzano. Pranzo al sacco o libero.

★

Gli alpini del battaglione «Piemonte» che interverranno all'adunata, vogliono organizzare il sabato precedente la sfilata una riunione conviviale presso un ristorante torinese: dare un preavviso telefonico a Renato Rosingana, tel. 011/893086, specificando se preferiscono il pranzo o la cena.

★

Per tutti gli alpini paracadutisti appuntamento sabato 14 maggio dalle ore 10 al bar San Carlo in piazza San Carlo 156

## 113° CORSO A.U.C.

I sottotenenti del 113° corso A.U.C. della S.M.A.L.P., che furono al battaglione alpini «Mondovi» nel periodo aprile 1984/gennaio 1985, si ritroveranno dalle 18,30 alle 19,00 di sabato sotto il «Cavallo di bronzo» in piazza S. Carlo. Per informazioni telefonare ai numeri: 02/9602670 e 011/9586750

## Dove sono i «Lupi»?

Si fa un appello a tutti coloro che prestarono servizio al btg. «Aosta», nella compagnia 41 del 3° scaglione '65 alla guida dell'allora capitano Re.

Sono pregati di mettersi in contatto con il colonnello Remo Bianco, Via Plava 52 - Torino - Tel.: 011/3487131, per incontrarci in occasione del raduno a Torino.



# Confezione Ricordo 6 Bicchieri "Alpino"

Cl. 24

Realizzato dalla

**EURODISTRIBUZIONE** SPA

Via Liguria, 30 - 12038 Savigliano (CN)  
Tel. 0172-22336/7/8/9 - Telex 210102 EURSAV



BUONO D'ORDINE PER CONFEZIONI DA  
6 BICCHIERI ALPINO

Prego inviare come sotto specificato:

- N. 2 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 22.000  
 N. 6 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 54.000

al seguente indirizzo:

NOME e COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_ (PROV. \_\_\_\_\_)

- Pagamento:  ANTICIPATO A MEZZO ASSEGNO  
 CONTRASSEGNO POSTALE

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO IN CONTANTE

Gli alpini della Val di Vara (sez. della Spezia) per l'ecologia

# RIPULITO IL TORRENTE



Il rispetto dell'ambiente naturale, si sa, fa parte degli scopi dell'A.N.A. e d'ora più che mai è necessario e urgente mettere in atto qualcosa di concreto al di là delle sagre di chiacchiere e di retorica che anche su questo argomento si stanno intessendo a vari livelli. Gli alpini della Val di Vara (Sez. della Spezia) si sono tirate su le maniche e, dopo aver dichiarato un loro particolare «anno ecologico», si sono dati da fare nella bonifica e nel risanamento dell'ambiente naturale giunto oramai ad un degrado preoccupante.

In particolare si sono distinti gli alpini di Follo, Ceparana, Albiano che hanno pensato di associare alla loro iniziativa oltreché il Comune di Follo ed altri enti, anche e principalmente gli alunni della scuola media e tutti insieme hanno costruito un campo scuola onde attuare lo studio dell'ambiente ed evidenziare le cause di inquinamento e di deterioramento.

Guidati dal loro capogruppo Cozzani, nei giorni liberi dalle occupazioni nor-

mali di ognuno, gli alpini si sono dati convegno ed hanno dichiarato guerra alla sporcizia e alle brutture che infestano il torrente Durasca. Dopo alcune settimane di gioioso lavoro, la bonifica si è conclusa e squadre di ragazzi provvederanno ora a conservare e a difendere quanto è stato fatto. L'opera di risanamento continuerà e già sono in programma nuove iniziative tendenti tutte al ripristino di zone ecologicamente disastrose. Nella foto: gli alpini al lavoro in Val di Vara.

## A Brenta (Varese)

### *Rifondato il gruppo "Magg. F. Ramorino"*

Si è celebrata a Brenta (Varese) la rifondazione del gruppo ANA intitolato alla memoria del maggiore degli alpini Felice Ramorino.

La manifestazione si è aperta con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti; quindi si è formato il corteo che, accompagnato dalle note del «Trentatré» eseguite dalla banda di Bosco Valtravaglia, ha raggiunto il Parco nazionale dove il cappellano mons. Pigionatti ha celebrato la messa e benedetto il nuovo gagliardetto.

Erano presenti il consigliere nazionale Benvenuti, il presidente sezionale Caronni, alcuni consiglieri della sezione di Luino e una folta schiera di «penne nere» ivi convenute con molti gagliardetti dei vari gruppi delle Cinque Valli accompagnati da familiari, amici e simpatizzanti.

Il consigliere nazionale Benvenuti, nel portare il saluto e l'augurio del presidente nazionale, ha voluto ricordare la nobile figura di alpino del magg. Ramorino, fondatore e animatore fin che visse della rivista «Movimento gente di montagna» che molti alpini certamente ricorderanno.

A chiusura della cerimonia sono intervenuti il sindaco di Brenta Castoldi; l'ex prosindaco di Milano dott. Zola, entrambi «alpini fra gli alpini» che hanno augurato un felice cammino al nuovo gruppo e ai suoi appartenenti sull'esempio di colui al quale hanno voluto intitolarlo. Nella foto: la deposizione della corona al monumento ai Caduti.

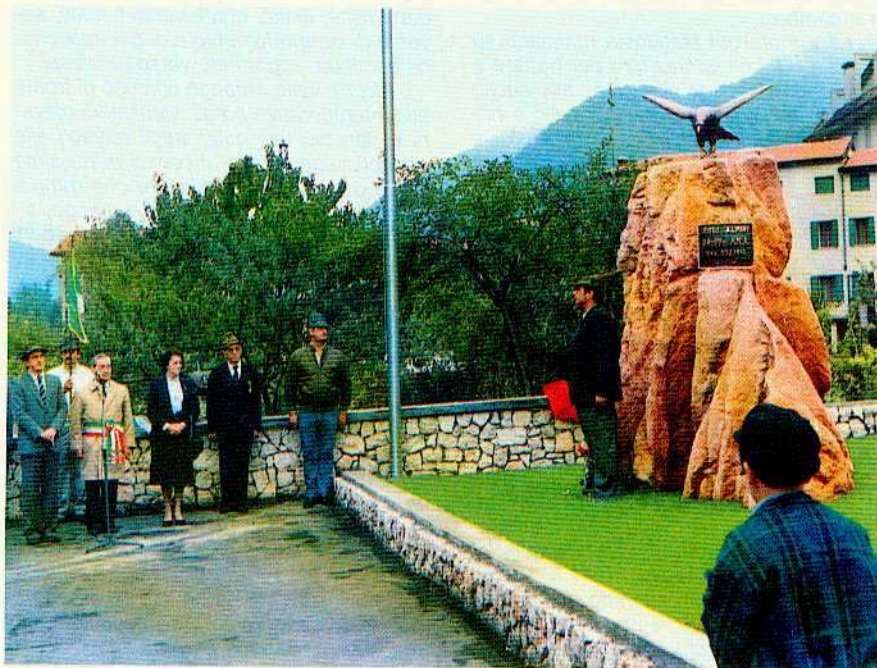
# LA FOTO DEL MESE

Una drammatica immagine della campagna di Russia (gennaio 1943) durante il ripiegamento dal Don e poco prima della battaglia di Nikolajewka. Due ufficiali degli alpini, colti da grave forma di congelamento e non più in grado di camminare, attendono di essere caricati su una slitta. La foto ci è stata mandata dal prof. Paolo Capacci, di Firenze, a quel tempo ufficiale medico del 2° rgt art. alpina, divisione «Tridentina».



## A SAN NAZARIO (SEZIONE DI BASSANO)

### Nuovo monumento dedicato all'Alpino



Accompagnata dalle note della fanfara sezionale «Monte Grappa», una grande folla si è mossa, domenica 25 ottobre, dal centro di San Nazario verso via Monte Asolone, per raggiungere il nuovo piazzale dove è stato collocato il monumento all'Alpino. Erano presenti tutti gli iscritti del gruppo di San Nazario (sez. Bassano) rappresentanze della sezione «Monte Grappa», 50 gagliardetti e anche sindaci e personalità politiche.

Dopo lo scoprimento del monumento, il capogruppo Bombieri ha pronunciato un discorso, seguito dalle parole di saluto del sindaco e del senatore Fabris.



Firenze

## LA NOSTRA PENNA

La parola  
a un cappellano

In settembre l'Associazione cappellani militari ha effettuato il suo raduno nazionale a Capestrano, un paesino appollaiato sopra un colle a metà strada tra Pescara e l'Aquila.

Era stato scelto per il raduno questo paesetto dell'Abruzzo volendo onorare il sesto centenario della sua nascita S. Giovanni da Capestrano, francescano e apostolo dell'Europa, nominato di fresco celeste protettore di tutti i cappellani militari del mondo.

È una figura poco conosciuta ma leggendone la vita si rimane meravigliati della sua attività.

Nasce nel 1386 a Capestrano feudo (baronia) affidato al padre dal re di Napoli. Quando aveva 8 anni, soldati di un prete tendente a questo trono, annidati nelle vallate d'Abruzzo, assaltano il paese, bruciano la sua casa paterna e quella materna, uccidono il padre e altre undici persone della sua famiglia. Il terrore di quella notte lo seguirà per tutta la vita.

Raggiunta l'età, si iscrive all'università di Perugia e si laurea in giurisprudenza. Quasi subito è nominato giudice penale e a 28 anni vice capitano di Perugia. Però deve rimpiazzare subito il suo capo perché terrorizzato da molti politici, se l'è data a gambe.

Le armate del Malatesta marciano su Perugia e lui gli va incontro per trattare e evitare grossi guai alla città, ma subito viene fatto prigioniero da fuorusciti e rinchiuso nel castello di Brufa tra Assisi e Perugia. Ne esce per farsi frate minore francescano.

Nell'Ordine ben presto emerge come riformatore religioso, fondatore di conventi, predicatore, scrittore inesauribile. Gira tutta l'Italia, poi Eugenio IV lo invia nell'Europa centrale. Parla nelle principali università delle città di Germania, Austria, Ungheria, mentre folle enormi si accalcano per ascoltare la sua parola.

Frattanto cade Costantinopoli sotto la pressione dei Turchi che dilagano fin dall'Europa centrale.

Il Papa dà a questo fraticello il compito di predicare una crociata e fra Giovanni riesce a convincere i capi degli stati di allora a formare un'armata per difendersi da questo pericolo comune.

Sotto le mura di Belgrado, nonostante il parere contrario di vari capi per l'inferiorità numerica dei crociati, dà lui l'ordine di attaccare; sconfigge l'esercito turco e salva l'Europa.

È stato nominato protettore dei cappellani perché nella sua armata aveva costituito un servizio religioso con i suoi frati, così simile al nostro. Aveva ordinato ai suoi frati di non portare armi, di promuove

vere la fede e la preghiera, di assistere i malati e i feriti, di seppellire i morti.

don Lamberto

Ancona

## ALPINI MARCHIGIANI

Il denaro ubriaca  
l'umanità

Non si fanno uomini nel burro; uomini si diventa allorché gli adulti fanno capire ai giovani che la vita è una cosa seria, tremendamente seria. Certo, essa va vissuta con ottimismo, allegria, alcune volte anche spavalda, ma sempre con responsabilità e con la consapevolezza che il nostro futuro dobbiamo costruircelo da soli, che la vita, cioè, dobbiamo esser capaci di prenderla in mano senza piagnistei e senza guardare chi ha più di noi, lasciando i falsi miti dei divi da palcoscenico, gente che alcune volte è meglio non prendere a modello. Cerchiamo di osservarci più sovente dentro; troveremo la forza per migliorare e operare anche per la salvezza della natura, che è, poi, la salvezza dell'uomo.

È certo che questo è un discorso del quale gli alpini non hanno bisogno, ma siamo tenuti a dirlo chiaro e forte a chiunque e sempre.

Si tratta di problema morale; trattasi, cioè, di cambiare rotta, di dar vita a una società capovolta, nella quale i modelli siano i valori: onestà, volontà di lavorare, generosità, lealtà, grinta verso il male, serietà di comportamento e di giudizio, critica continua, soprattutto verso se stessi.

Alcune volte rimango confuso di fronte alle intemperanze e agli isterismi di giovani e non più tali, negli stadi, davanti alle attricette sgambanti, ai comici di pessimo gusto o alle pseudoorchestre che rompono i timpani degli ascoltatori; rimango, altresì, sconcertato nel sentire che ogni giorno qualche categoria sciopera, e mi chiedo: è questa la società del benessere?

Perché anche gli omicidi, i sequestri di persona, la violenza, gli scippi, il disordine sono parte e manifestazione di questa umanità ubriaca di S. E. il Quattrino. Ed a proposito della questione etica, in un suo non lontano elzeviro, Fausto Pezzato, concludeva: «... La corruzione... è la punta di un iceberg, il terminale di una diffusa e poliforme arte di arrangiarsi. Il tono morale della nostra politica è il tono morale del nostro paese. Per ogni ministro, sindaco, assessore che fa un uso scorretto del potere, ci sono cento bravi sudditi che intrallazzano. Saperlo e ammetterlo, significa sapere e ammettere che la bonifica ha scarsa possibilità di successo se non si comincia anche dal basso... parlamentari e pubblici amministratori non sono né migliori né peggiori di coloro che li eleggono.

Eros Urbani

Udine

## ALPIN JO, MAME

Quando è emergenza

In tempi normali, alla prevenzione va affiancata una certa preparazione ad affrontare piccole emergenze, il cui successo dipende dall'immediatezza dell'intervento logistico, non operativo.

Un esempio di questo: in un paese va a fuoco una casa, c'è l'intervento dei vigili del fuoco per quanto riguarda lo spegnimento, il salvataggio delle persone ecc.; ma queste necessitano di un alloggio sostitutivo, immediato, di un pasto caldo, ed ecco il gruppo ANA che usa le tende per andare all'adunata, che ha la cucina per fare la pastasciutta alla cena sociale, che provvede...

Questa è emergenza: dare una mano per quelle necessità apparentemente secondarie, di fronte all'avvenimento calamitoso, ma che si fanno sentire pressanti subito dopo. Non pensiamo ad ambulanze, a turni di guardia 24 h su 24, a squadre con ruspe, che in caso di calamità vengono preceitate dalla Prefettura, a tute, a caschi, che fanno tanto volontario, ma pensiamo a formare una preparazione civile alla popolazione, ad osservare ciò che avviene sul nostro territorio, ad organizzare e tenere pronto il materiale che abbiamo presso il nostro gruppo, per l'immediato impiego e non pensare ad affrontare o meglio sostituirsi a chi è già preposto per risolvere le emergenze di normale portata.

Le squadre, i centri di informazione, le dotazioni vanno istituite in tal senso ed orientate agli scopi sopracitati.

Roberto Toffoletti

Arosio (CO)

## TIRA E... TAS

Diamo dignità  
alle nostre sedi

In tanti gruppi, secondo quanto si legge o si sente dire, si pensa pochissimo alla attività sociale, ai problemi da risolvere che puntualmente si presentano all'attenzione dei soci, ma ci si preoccupa di cose che nulla hanno a che fare con il nostro ambiente alpino, trasformando il vero scopo per cui un gruppo è nato. Questo fatto, senza che ce ne accorgiamo, ofusca tutto quanto l'alpinità acquisita ha fatto nascere in noi, costringendoci a spersonalizzarci e ad offrire ad altre persone, su un piatto d'oro, tutto ciò che abbiamo fatto; le quali persone giustamente dicono di trovare nelle nostre sedi sociali quel calore umano, quell'affetto, quella serenità e lealtà che ben difficilmente troverebbero altrove. Proviamo a non trasformare le nostre sedi in luoghi esclusivamente di baldoria, ridiamo ad esse quel valore e quell'intimità per



DODICI GIORNI DI ATTIVITÀ MILITARI E ALPINISTICHE

# Esperienza in Germania dei ragazzi del "Trento"

le quali sono state costruite, magari con enorme sacrificio e vedrete che diminuirà anche il numero degli amici iscritti, i quali, oltre a tutto — non dimentichiamoci — non devono rispettare quei precisi impegni associativi che per noi invece dovrebbero essere di primaria importanza.

E non dimentichiamoci pure che aumentando il loro numero in modo esagerato, finiscono per sparire nella confusione generale anche gli amici che dimostrano tante volte di essere più alpini degli alpini.

Domodossola

## LA VETTA

Grazie al gruppo  
di Preglia

È con profonda riconoscenza che ringrazio il gruppo di Preglia «Gen. F. Martinoja» per essere entrato, nuovamente e con generosità, nella mia diversa dimensione di vita donandomi la carrozzella ortopedica che mi aiuta e mi permette spostamenti. Alla mia prima esperienza di inserimento al pellegrinaggio annuale Maserà-Re che non dimentico, dopo di avere raccomandato alla Madonna del Sangue, il nostro gruppo, chi mi ha assistito e spinto sul percorso, con cristiana solidarietà, chi, umanamente, mi anima nell'accettazione. Grazie!

Gian Piero Tandardini

Varese

## PENNE NERE

La famiglia alpina

La famiglia alpina realizza la aspirazione di dare una mano agli operatori del bene comune. Non ha competenza per facilitare le intese fra le diverse comunità internazionali (magari! ma talvolta la sincerità in azione è scambiata faziosamente per follia), o nelle strutture nazionali di vertice, anche se giunge a cooperare intese locali, ma si impegna intensamente nella diffusione dello spirito della pace vera. Possiede la forza dell'esempio, il che è un efficace strumento di convinzione.

Il clan alpino è coesivo come un'accolta di tizzoni che accostati strettamente, generano la fiamma dell'amicizia. Calore e luce debordano dal loro focolare, per soddisfare la vocazione generosa della solidarietà. Anche chi sta al buio, ha gli occhi bendati dai propri pregiudizi o condizionamenti, non può in coscienza non essere tentato di accarezzare sulla propria pelle e particolarmente sul cuore quel flusso di energia calorifica ora sommersa ora scoppiettante e quel raggio di benefica luce.

Sandro Sorbano-Sindaci



Il comandante del reparto tedesco dà il benvenuto agli alpini del "Trento" nel cortile della caserma di Bad Reichenhall.

di Fabrizio Leone

Tempi moderni ed eserciti moderni; è questo il giusto contorno nel quale hanno operato gli alpini del battaglione «Trento» della brigata «Tridentina» durante i 12 giorni trascorsi presso un reparto germanico a Bad Reichenhall, cittadina della Baviera. Calorosa, oserei dire fraterna, l'accoglienza da parte del reparto ospitante; non c'è voluto molto a capire dagli occhi degli alpini il vivo interesse e l'entusiasmo per la nuova esperienza che stavano per affrontare.

Il programma delle due settimane ha abbracciato le attività più disparate, da quelle prettamente tecnico-militari a quelle alpinistiche a quelle culturali, potendo così apprezzare ed inevitabilmente fare dei confronti non solo col soldato ma anche col cittadino medio tedesco: due nazioni così vicine eppure due mondi così diversi.

L'attività di tiro svolta con le moderne armi sia individuali che di reparto si è conclusa con la conquista, da parte degli alpini della 94ª compagnia del «Trento» e di un sottufficiale dello stesso battaglione, di ben tre medaglie d'argento e due di bronzo. L'eccellente risultato ha messo in luce abilità, destrezza e decisione suscitando

ammirazione e complimenti sottolineati dal comandante della brigata tedesca in persona che, a colloquio con chi scrive e che comandava il plotone di alpini, ha detto: «Ho sempre visto ben figurare ed operare gli alpini italiani».

Queste attività, così come quella alpinistica svolta durante la trasferta, sono sempre state condotte con impegno e grinta per tenere alto all'estero come in Italia il nome e la fama degli alpini. Interesse ed ammirazione hanno suscitato mezzi, equipaggiamenti, infrastrutture e organizzazione logistica, il tutto improntato ad efficienza, facile impiego e competitività in ogni senso come una macchina moderna che funziona da sempre.

Non meno significative ed importanti, sicuramente occasione unica per i nostri alpini, sono state le visite alla storica fabbrica del sale in Bad Reichenhall, al Deutsches Museum di Monaco, al castello faraonico di Re Ludwig II sul lago Kim. Si può aggiungere che bei locali e piacevoli compagnie caratterizzavano le nostre libere uscite con gli ospitali soldati tedeschi.

Non sono mancati scambi reciproci di distintivi, mostreggiature e copricapi di vario genere a dimostrazione del cameratismo esistente tra i due eserciti, volendo così anche sottolineare una positiva collaborazione.



## SETTE MODI DI ESSERE ITALIANI

Ci sono sette modi di essere italiani. Eccoli: superstiziosi, indisciplinati, tifosi, sentimentali, partigiani, gelosi, geniali. Forse ce ne sono altri, di modi, ma è innegabile che questi sette Marcello Colaprisco li ha sezionati con bisturi impietoso e osservati al microscopio con la curiosità professionale di un anatomopatologo. Eppure Colaprisco è, professionalmente, ben distante dalle autopsie e dai vetrini: è un ufficiale effettivo di artiglieria alpina che ogni giorno, dimessa l'uniforme, riflette molto. Ci piace pensarlo comodamente disteso in una poltrona di casa sua, la pipa in mano (ma fumerà?) e il dito di whisky accanto (ma non sarà astemio?), mentre pensa. Pensa ai suoi compatrioti, di cui la caserma, la società e la vita di ogni giorno gli offrono un grande campionario. I vizi dell'italiano vengono a galla e — come si direbbe in un romanzo d'appendice — che io sia dannato se in qualcuno di quei ritratti non ci si riconoscerà ognuno di noi.

Certo Colaprisco non è un ottimista perché qualche virtù, questi italiani, ce l'avranno pure; ma no, lui vede solo i difetti. Fosse uno straniero a dirci queste cose, ce ne adonteremmo; siccome è uno di noi, dobbiamo accettarle. Ed è uno che attinge le origini nel profondo Sud, è nato al Centro e vive al Nord: difficile accusarlo di non conoscere a fondo l'argilla di cui è fatta l'italica stirpe.

Il libro si legge volentieri e, almeno per quel che riguarda l'autore di queste righe, con totale approvazione. Ma di sicuro qualche suscettibilità uscirà malconcia dalla lettura. Colaprisco, curiosamente, nella narrazione si nasconde dietro un fantomatico Marco; ma l'artificio è così trasparente (soprattutto perché in controcopertina è stampata una scheda biografica dell'autore) da risultare inutile. E ci si chiede perché l'abbia fatto. Ma questo è un dettaglio che non incide minimamente sulla suscettività del volume e sulla validità della morale che se ne trae. Perché Colaprisco senza dubbio è, nell'accezione migliore del termine, un moralista.

F.F.

Marcello Colaprisco **SETTE MODI DI ESSERE ITALIANI** Stimmagraf, L. 15.000.

## IL FASCINO DELLO SCI DI FONDO

«Non posso non confermare che questo libro è nato come espressione di gratitudine, oltretutto di passione, verso uno sport che pratico da sessant'anni e che ancora oggi mi dona genuine e sempre fresche gioie in fatto di attività fisica ed elevazione spirituale».

Questa frase, stralciata dalla prefazione del volume «Sci - Frammenti di una storia millenaria», si presta esemplarmente quale biglietto da visita dell'autore, il generale degli alpini Giuseppe Bruno di Cuneo, classe 1913, figura di rilievo nel campo dello sport e in particolare nel settore dello sci di fondo.

Laureato in medicina veterinaria, nominato nel 1938 tenente in s.p.e., ha partecipato con reparti alpini alle campagne del fronte occidentale, del fronte greco e di quello russo. Dal 1956 ha rivestito importanti incarichi in varie commissioni tecniche della FISI tra cui quello di responsabile nazionale dello sci di fondo femminile. Autore di testi nell'«Enciclopedia dello sport», collaboratore di riviste specializzate, è assunto ad ampia e meritata notorietà nell'ambiente dell'A.N.A. per il suo libro «Storie di alpini e di muli».

In questo suo ultimo appassionato lavoro Bruno, partendo dai graffiti preistorici e toccando il mondo suggestivo della mitologia scandinava, si inoltra gradualmente nei grandi avvenimenti agonistici e sociali della storia dello sci, facendo rivivere episodi e personaggi noti e meno noti che segnarono le tappe fondamentali e umane di quella che oggi si colloca, a buona ragione, come una delle più amate e seguite discipline sportive.

Il susseguirsi, in stretto concatenamento, di storie affascinanti, rende assai piacevole la lettura di quest'opera che si apre con la leggenda di Skade, dea norvegese delle foreste e della neve, per soffermarsi via via sulla tipologia dello sci preistorico e su quello del Medioevo; di indubbio interesse le fenomenali imprese degli sciatori giapponesi, i primordi dello sci agonistico in Europa, il pionierismo di Adolfo Kind e la nascita del primo sci club italiano.

Il racconto conclusivo, emblematico e di rara efficacia, narra un toccante episodio vissuto dall'autore nel pieno della campagna di Russia: una storia di pace e di speranza che fa ri-

fllettere e rivela, nel contempo, la sensibilità e la generosità dello scrittore.

N.S.

## «SCI - FRAMMENTI DI UNA STORIA MILLENARIA»

Edizione «L'Arciere» - Cuneo - L. 25.000.

«L'autore precisa che i soci A.N.A. interessati all'acquisto del libro potranno fruire dello sconto del 20% sul prezzo di copertina, previa richiesta diretta all'autore; le spese di spedizione saranno a carico della società editrice. I diritti d'autore — come già avvenuto per «Storie di alpini e di muli» — verranno destinati ad opere di solidarietà. Scrivere a: dott. Giuseppe Bruno — via Torino 130 bis — 12020 Madonna dell'Olmo (Cn)».

## AVANTI «VALCHIESE»

Sulla campagna di Russia posseggo in biblioteca oltre 120 pubblicazioni, ma penso che di argomenti ancora incerti ed esplorati ne esistano moltissimi, e ben volentieri ho aggiunto alla mia collezione questo libro di Grossi, consigliere nazionale dell'A.N.A., dopo averlo letto tutto d'un fiato.

Ho spento la luce alle ore piccole, commosso ed interessato, sommerso da un'ondata di ricordi, rivivendo con l'autore quella cronaca di episodi ben lontani nel tempo ma sempre ben presenti nel nostro cuore.

E rammentavo il caposaldo «Madonna», da me tenuto nel gennaio '43, sopra Belogorje, ultima postazione del «Tirano» prima della linea tenuta dal «Valchiese»...

Scrivo Caprioli, presidente nazionale dell'A.N.A., nella prefazione al libro: «Questo libro — si afferma nelle premesse — vuole portare alcune "tessere" al grande mosaico della drammatica ritirata della "Tridentina" sul fronte russo. L'autore racconta la sua esperienza con la scarna prosa di una "relazione di servizio", dalla quale emerge la realtà della vita di trincea, tanto diversa dal "bel gesto", dall'"assalto bruciante", che tutti oleograficamente immaginano. Il fango, la neve, i pidocchi, il freddo atroce, il sonno, la stanchezza fino al crollo di ogni energia; e ancora: la mancanza di materiali, di collegamenti, l'armamento e l'equipaggiamento insufficienti e superati emergono, via via, dal suo racconto.

Poi la ritirata, la descrizione diventa avvincente e convulsa e

culmina nelle giornate di Arnautovo e di Nikolajewka.

Ma dal libro scaturisce anche un'altra particolare circostanza: il travaglio spirituale di una generazione nata ed educata sotto il segno del littorio, che si trova di fronte ad una realtà ben diversa da quella conosciuta attraverso la martellante propaganda del regime».

Il libro dev'essere considerato come documentazione per chi è ritornato da quella tragica campagna di guerra, e quale omaggio ai tanti Caduti che col sacrificio della propria vita aprirono la strada alle migliaia di soldati che poterono così riacquistare la libertà.

I proventi relativi ai diritti d'autore saranno devoluti all'Opera Pro Juventute di don Carlo Gnocchi.

A.V.

Luigi Grossi **AVANTI IL «VALCHIESE» - DA BELOGORJE A NIKOLAJEWKA** Aviani Editore - Tricesimo (UD) - Pag. 285 - L. 25.000

## RUSSIA ANDATA E RITORNO

Questo diario di guerra di Garatti non ha la pretesa di essere considerato quale diario storico, anche se i fatti e i luoghi elencati vengono riportati con scrupolosa esattezza.

È la semplice storia raccontata da un alpino del battaglione «Edolo», da uno dei tanti che presero parte a quella tragica campagna di Russia, degli avvenimenti di cui fu testimone e protagonista. Ed è nato un racconto profondamente umano, vivo e vero.

L'autore ci descrive il lungo viaggio di andata, le prime azioni sul Don, l'attacco di Nikolajewka allorché il maggiore Belotti, comandante dell'«Edolo» si lanciò con decisione verso il terzapieno della ferrovia, l'orrore e la tragedia della ritirata.

Il pregio di Garatti è di aver raccontato tutti gli episodi con naturalezza, con semplicità di stile e con tale vivezza d'immagine, da rendere quasi attuale tutta questa lontana vicenda, ancora ben presente nel cuore dei reduci.

**RUSSIA ANDATA E RITORNO** di Andrea Garatti  
Tipografia Mattia Quetti - Arto-gne (Bs)



# ACHILLE LAURO



Grafica: CLAUDIA PERI

**dal 26 Marzo  
al 29 Ottobre '88**

## **Mediterraneo Orientale**

**Genova, Napoli, Pireo,  
Kusadasi, Istanbul,  
Izmir, Ashdod, Port Said,  
Alessandria, Siracusa,  
Capri, Genova**



**STARLAURO**



## Alpino chiama alpino



### CERCA COMMILITONI

◀ Il cap. Valerio Basso, (nella foto il 1° a destra), a Bassano del Grappa 1955-56, cerca commilitoni per ritrovarsi dopo 33 anni, alla 61ª adunata che si terrà a Torino in maggio.

I commilitoni in questa foto sono: Franco Moschetti (Massa Carrara), Giuseppe Discotto, Armando Manea, Angelo Calgaro (Schio - Vicenza).

Gli interessati prendano contatto con Valerio Basso, Via Centallo 137 - Roata Chiusani - Centallo - CN - tel. 0171/719364.

### SI SONO RITROVATI DOPO 20 ANNI

► L'annuncio pubblicato su «L'Alpino» ha sortito l'effetto e dopo 20 anni si sono ritrovati gli alpini che hanno prestato servizio dal marzo 1962 al luglio 1963 presso la caserma Rossi di Merano nelle file delle compagnie 50, 51 e 52 del battaglione «Edolo»: erano in tanti ma la foto ne ritrae solo alcuni. Eccoli: Bonacina, Angeli, Velata, Mantovani e Taliano; accosciati Rimondi, Monguzzi, e Lollo. Ci sarà nel corso dell'anno un secondo incontro e chi non ha potuto partecipare si rivolga a questi indirizzi:

Zona BG/CO: Bonacina Beppe Via S.S. Cosma e Damiano, 25 Calolziocorte Bergamo

Zona PV: Mantovani Antonio Fraz. Spessa 45 Cava Manara PV

Zona BG/BS: Lollo Viviano Via Zocchi 5 Costa Volpino BG

Zona TO/CN: Taliano Mario Via Pietro Fissare 8 Montà D'Abba 12046 CN

Zona BO: Rimondi Claudio Via Cesare Ottaviano 10 Bologna

### RITROVIAMOCI

◀ Gruppo di artiglieri alpini brecciani, appartenenti alla 22ª batteria gruppo «Belluno», 5º reggimento; reduci di vari fronti di guerra, ritrovatisi nell'87 per ricordare quegli anni lontani e difficili.

Il prossimo incontro sarà per l'anno in corso in data da determinarsi, a S. Giustina, Belluno.



### 50 ANNI DOPO

Riceviamo questa lettera da Alfredo Molinari e volentieri la pubblichiamo:

«A tutti voi che frequentaste il 23° corso all. uff. compl. alpini, invernale, a Bassano del Grappa 1938 - 1939.

Vi ricordo che nel 1988 saranno trascorsi 50 anni da quando ci presentammo alla caserma «MONTE GRAPPA» di Bassano, per iniziare la nostra lunga vita alpina.

Vorremmo ritrovarci sul famoso «Ponte» in una data da definirsi nei mesi di settembre o

ottobre del 1988. Se siete d'accordo, comunicate la vostra adesione di massima e il vostro indirizzo esatto, e gli eventuali di altri colleghi sempre del 23° corso, a noi che ci prestiamo a funzionare da catalizzatori ed informatori, ognuno per la propria compagnia:

Per la «92ª» Mario Benedetti - Via S. Chiara 6/8 - 40136 Bologna

Per la «141ª» Alfredo Molinari - C.so Cabassi 27 - 41012 Carpi (MO)

Per la 142ª» Giuseppe Zucchi - Via Turati 70 - 10134 Torino



#### CHI HA NOTIZIE DEL CAPITANO MARGARA?

Battista Giordanengo chiede notizie del capitano Battista Margara, che nell'anno 1940 comandava la 141ª compagnia del battaglione «Bolzano» - divisione «Pusteria».

L'ufficiale venne ferito nel combattimento di Mali That - Settore Drivo - il 22 dicembre 1940, sul fronte greco-albanese.

Il Giordanengo lo soccorse e lo portò in salvo nelle nostre linee. Indirizzare eventuali scritti a: Battista Giordanengo - Via S. Giovanni, 8 - 10064 Pinerolo TO.

#### RICHIAMATI CLASSE 1911

Ecco la foto di tutti i richiamati della classe 1911 che nell'aprile 1935 facevano parte della 42ª compagnia - btg. «Aosta», in distaccamento a Cuorné (TO). Chi si riconosce, si metta in contatto con il sergente Luigi Ludrini, Via T. Tasso, 35 24027 NEMBRO (Bergamo). ▼

*Richiamati della classe 1911 - Cuorné.*



*19.4.1935*



## Sci-alpinismo: sarà sul Monte Canin

Organizzata dalla sezione di Udine dell'ANA, Gruppo Sportivo Alpini, domenica 1° maggio a Sella Nevea, nel massiccio del monte Canin, si svolgerà la 33ª edizione della gara internazionale sci alpinistica del monte Canin.

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a: GRUPPO SPORTIVO ALPINI  
Via S. Agostino n° 8/A 33100 UDINE - tel. 0432/502456-293804

## DUE GIORNI DI CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI



## A Torriglia raduno sezionale genovese

*Il raduno sezionale genovese, in programma ogni anno in una località diversa, si è tenuto a Torriglia, ridente centro dell'entroterra, con l'organizzazione del locale gruppo ANA. Nei giorni 3 e 4 ottobre 1987 si sono svolte cerimonie e manifestazioni di notevole interesse, alle quali la popolazione ha risposto con grande entusiasmo.*

*Sabato 3, appuntamento sul monte Lavagnola — teatro nel 1746 di violenti scontri tra le milizie genovesi e i soldati austriaci ivi attestatisi dopo la sollevazione iniziata dal Balilla — per la benedizione della rinnovata lapide ai Caduti del CAI: molto gradita la presenza del coro della brigata «Taurinense».*

*Nel pomeriggio dello stesso giorno una strada di Torriglia è stata intitolata al sergente degli alpini Igino Musante del «Pieve di Teco», medaglia d'argento al V.M., disperso sul fronte russo.*

*In serata, rassegna di cori alpini nel teatro parrocchiale, presenti tre cori ANA di Genova, precisamente il «Soreghina» della sezione, il coro del gruppo di Santa Margherita e il «Rocce Nere» di Rossiglione, nonché gli alpini del coro della «Taurinense».*

*Domenica 4 ottobre, dopo la sfilata per le vie di Torriglia, la festa della sezione di Genova ha avuto il suo epilogo nella messa officiata dal cappellano sezionale mons. Borzone sul sagrato della chiesa parrocchiale, alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose.*

*Al termine della funzione religiosa, sono stati consegnati diplomi ai gruppi ANA che hanno contribuito alla raccolta per la vasca pediatrica-terapeutica, donata in occasione del Natale 1986 dagli alpini all'Istituto «Gaslini».*

*Nella foto: la nuova lapide sul monte Lavagnola.*



## Belle famiglie

1



2



3



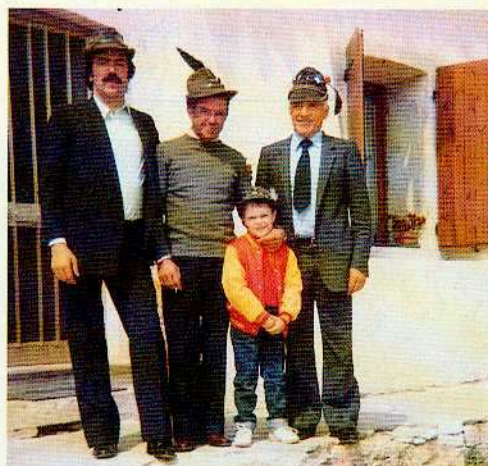
4



5



6



① Nonno figlio e nipote soci del gruppo A.N.A. di Recco, sezione di Genova, ma residenti a Sori. Da sinistra: Silvio Olcese, cl. 1906, 1° reggimento alpini btg. «Pieve di Teco» - Emilio cl. 1965 brigata «Taurinense» btg. «Saluzzo» - Luigi cl. 1936 8° reggimento alpini, btg. «Gemona». ② Questa è la famiglia Mondino, gruppo Ferrone, sezione di Mondovì. A sinistra nonno Antonio cl. 1912, al centro il nipote Dario Sergente, cl. 1967 e a destra il figlio Battista cl. 1938. ③ La famiglia Cestarollo, riunita in occasione del matrimonio del figlio Vito (terzo da sinistra). Secondo da sinistra il padre Mario cl. 1927 del gruppo A.N.A. di Badia Polesine-Rovigo, sezione di Padova, e i figli Uberto cl. 1958 btg. «Morbegno» e Vito cl. 1965 gruppo art. da montagna «Vicenza» ed infine il genero Sauro Noferi cl. 1952 maresciallo capo del 2° battaglione genio guastatori «Iseo», tutti iscritti alla sezione di Bolzano. ④ Bella foto degli alpini di casa Perotti, ritratti insieme a mamma Isa. Al centro il padre Francesco Perotti cl. 1933 artigliere alpino della «Tridentina» e destra il figlio Mauro cl. 1963 della «Taurinense» e a sinistra Roberto cl. 1966 alpino al 4° Corpo d'Armata alpino. Francesco Perotti è iscritto al gruppo Parella, sezione di Torino; uno dei suoi fratelli della brigata «Cuneense» è purtroppo rimasto in terra di Russia. ⑤ Sono tutti del gruppo di Castelgomberto, sezione di Valdagno. Al centro il nonno Guerrino Guiotto, cav. di Vittorio Veneto, con da sinistra: il nipote Stefano Schiavo, il figlio Bruno, il figlio Luigino e il nipote Andrea. ⑥ Gruppo di Lusiana, sezione di Marostica. Sono i tre fratelli Conte, da sinistra: Aurelio cl. 1951, Antonio cl. 1936 e Giovanni cl. 1938. Al centro il piccolo Simone, figlio di Aurelio.



### SAVONA

#### Premio nazionale «Alpino dell'anno alle armi 1987»

La commissione appositamente istituita (col. Valentini, ten. col. Sorsoli del 4° Corpo d'Armata alpino, Contini, Bigatto e Rolandi della sezione ANA di Savona) presieduta dal presidente sezionale Siccardi — ha proclamato «Alpino dell'anno alle armi — anno 1987» l'alpino Andreas Gruber nato il 25/5/1967, del battaglione logistico «Orobica» con la seguente motivazione: «Aggregato a un reparto impegnato nelle operazioni di soccorso alle popolazioni della Valtellina colpite da una disastrosa calamità naturale, dimostrava un eccezionale senso civico operando costantemente al limite delle proprie possibilità fisiche. Di costante esempio ai compagni, encomiabile per generosità e spirito di sacrificio, mai dava segni di stanchezza, abbandono e sconfitta. Ammirabile esempio di coraggio, spirito umanitario, dedizione e altruismo nella più pura tradizione alpina. Valtellina, 31 luglio - 12 agosto 1987».

Il premio è stato istituito dalla sezione ANA di Savona ed è alla 14ª edizione.



### RICORDATA A BRESSANONE LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Sabato 30 gennaio gli alpini della brigata «Tridentina» hanno commemorato il 45° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Alla solenne cerimonia hanno partecipato un battaglione di formazione rappresentante tutti i reparti della grande unità e la bandiera di combattimento del battaglione «Bassano», la stessa che alla testa del 6° reggimento partecipò alla tragica e gloriosa battaglia.

Dopo la messa e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, il comandante della brigata, gen. Angelo Baraldo, ha ricordato il profondo e attuale significato dello storico evento.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi reduci della battaglia e autorità civili, tra le quali il commissario del Governo Urzi ed il sindaco di Bressanone Giacomuzzi.

### VICENZA

#### Treno alpino in pellegrinaggio a Lourdes

La sezione di Vicenza organizza un pellegrinaggio a Lourdes, con un treno speciale per gli alpini, nei giorni dal 24 al 29 aprile corrente anno.

Sono ammessi gli alpini iscritti all'Associazione, i loro familiari, gli amici e i simpatizzanti.

Il treno non dispone, purtroppo, di attrezzature e presidi sanitari atti ad accogliere malati che abbiano bisogno di assistenza medica costante. Pertanto, al momento dell'adesione, dovranno essere precisate le condizioni fisiche dei partecipanti.

Quanti sono interessati all'iniziativa, si possono rivolgere alla sezione di Vicenza - Contrà del Monte 13 - Tel.: 045/8002546.

### TRIESTE

#### La scomparsa di Guido Nobile

È mancato lo scorso 29 gennaio Guido Nobile, veneziano di nascita ma triestino di adozione, per 20 anni presidente della sezione di Trieste.

Nobile occupò la carica di vice presidente nazionale per ben 11 anni, per altri 4 fu consigliere



### SAVONA

#### 45° anniversario di Nikolajewka

Il giorno 24 gennaio ad Albenga, nella Chiesa del Sacro cuore, con la celebrazione della messa sono stati ricordati tutti i Caduti per la Patria nella ricor-

renza del 45° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Hanno presenziato rappresentanza con gagliardetto, di 10 gruppi della sezione mentre il vessillo sezionale ed il presidente erano a Brescia per la cerimonia a carattere nazionale.

Al termine gli alpini ed i combattenti, presenti numerosi, hanno visitato la sede del gruppo.



### TRENTO

#### Per i Caduti

Ecco il bel monumento eretto dagli alpini del gruppo di Nago, con grandi sacrifici, a perenne memoria di tutti i Caduti di tutte le guerre.

#### L'ECO DELLA STAMPA

Servizio ritagli da giornali e riviste  
Direttore: Ignazio Frugueles



nazionale, per altri 3 revisore dei conti e componente del comitato di direzione de «L'Alpino».

Pubblicista molto noto, si era fatto apprezzare soprattutto per l'energico contributo fornito per la salvaguardia dell'italianità di Trieste.

### «Valsesiana» in lutto: è morto il presidente

Tutti gli alpini che formano la grande famiglia della «Valsesiana», unitamente agli amici e simpatizzanti, hanno appreso con sgomento e commozione la notizia della improvvisa scomparsa del loro presidente Mario Luigi Cerutti, il cui decesso è avvenuto all'ospedale di Borgosesia mercoledì 17 febbraio u.s.

Era succeduto nella prima carica sezionale a Franco Francione sin dal 1982 e si era distinto per il suo carattere buono e cordiale, per il suo impegno generoso ed entusiasta.

Imponenti le onoranze funebri tributategli a Borgosesia, oltre a una massiccia partecipazione degli alpini della «Valsesiana» con il vessillo sezionale e oltre 40 gagliardetti di gruppi abbrunati, per porgergli l'estremo tributo di cordoglio.

## MILANO

### Premio «G. Mazzucchi»

La commissione giudicatrice del premio «Giorgio Mazzucchi», gestito dalla sezione di Milano, ha deliberato di assegnare la somma a disposizione di lire 2.500.000 alla stazione di Morbegno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (C.N.S.A.) nella persona del suo capostazione pro tempore, la guida alpina Giorgio Bertarelli.

La famiglia Mazzucchi ha messo inoltre a disposizione della sezione di Milano la somma di 7 milioni per la copertura della spesa della pubblicazione del «Manuale delle tecniche di soccorso alpino organizzato», edito dalla XIX delegazione del C.N.S.A.

Nella sua seduta la commissione ha espresso all'ing. Franco Mazzucchi, consigliere della sezione di Milano, l'espressione della più viva gratitudine per la munifica donazione.

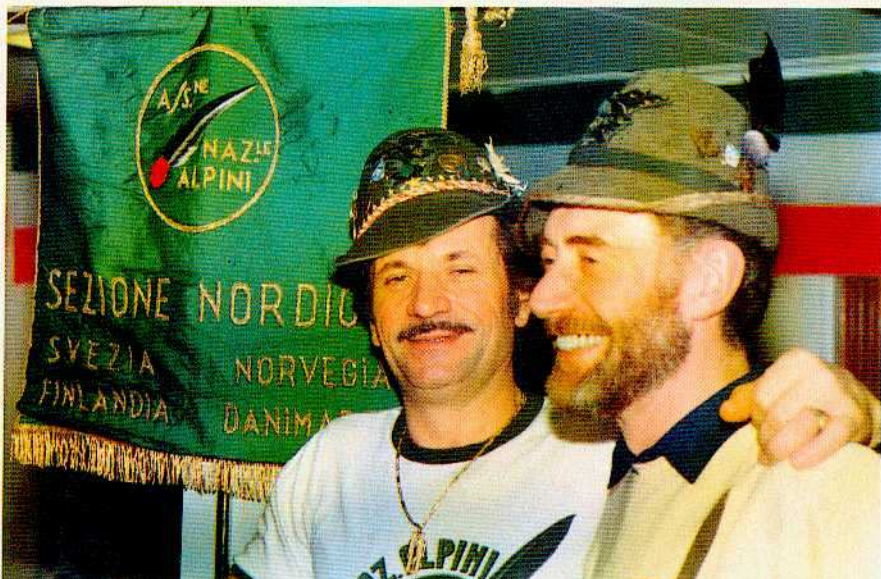
## Alpini italiani ospiti in Germania

Nel programma degli incontri tra alpini A.N.A. e alpini o truppe alpine di Stati esteri, anche quest'anno un gruppo di tre nostri iscritti (il ten. Antoniutti, il tenente Gerini e il serg. Pascot), hanno partecipato alle attività del 83° battaglione di osservatori della montagna di sede a Lansberg in Baviera, e di tale battaglione sono stati ospiti attivi partecipando alle esercitazioni e alle escursioni sulle Alpi Bavaresi.

I primi approcci per questi

incontri avvennero nel 1985, artefici il prof. Furlan e il t. col. Tszchaschel dell'esercito tedesco. Ora, dopo tre anni con incontri seppur brevi ma costanti, riteniamo d'aver instaurato un rapporto di vera e propria amicizia con scambio epistolare reciproco tra le singole persone e anche a livello ufficiale, ed è per questo che tra il 19 ed il 23 ottobre una delegazione di alpini tedeschi è stata ospite della sezione di Pordenone.

Riteniamo che questi incontri siano importanti ed evidenzino quanto siano mutate le condizioni e di conseguenza le relazioni possibili tra le nuove generazioni europee; auspichiamo quindi un ampliamento degli incontri con alpini di altre nazionalità e con altre sezioni e diamo la piena collaborazione della sezione di Pordenone; solo così la Federazione delle truppe da montagna potrà essere operativa.



Nella foto: il presidente Poloni e il segretario sezionale.

## SEZIONE NORDICA

# Con la penna, lassù

di Giovanni Franza

Il 23 gennaio scorso si è svolta a Stoccolma l'assemblea della sezione Nordica. L'infaticabile presidente Ido Poloni era riuscito a radunare molti alpini in un pomeriggio freddo e nuvoloso presso il Circolo Italiano della città. Li ho visti e molti erano arrivati da Oslo, da Copenhagen, dalla Finlandia, per ritrovarsi dopo tanto tempo. Al grigiore del cielo contrapponevano una nota serena e facevano sorridere gli svedesi. Hanno fatto l'assemblea, compilato verbali e steso relazioni morali e finanziarie. Non hanno una lira, ma fanno e si fanno apprezzare. Non chiedono, danno alla comunità italiana e agli svedesi un po' di allegria.

E poi alla sera hanno fatto venire l'ambasciatore. Era la prima volta che li incontrava, ha detto nel suo discorso, ma naturalmente gli alpini li aveva conosciuti in Italia. Ora, il dottor Giuseppe Maria Borgia sa che anche in Svezia ci sono e può contare su di loro. C'era l'addetto militare italiano gen. Ripamonti (fratello del nostro ex consigliere nazionale Giorgio Ripamonti), la signorina Nella, segretaria dell'ambasciatore, che è improvvisamente diventata segretaria della sezione, l'amico Aldo Grassotti, da 30 anni in Svezia, alpino del 4° reggimento, uno che è arrivato e che fa il vice-presidente di sezione, uno splendido alpino piemontese con una splendida famiglia.

E in mezzo a loro c'ero io, che portavo la voce di Caprioli e de «L'Alpino» e parlavo con il solito groppo in gola, e ripeteva che verremo, sì, come il presidente nazionale ha promesso, saremo tanti per far festa con voi il 27 e 28 agosto prossimi.

# Un ricco coordinato a prezzo super scontato !!

20 pezzi in morbida spugna di puro cotone 100%



puoi ordinare anche telefonando a 02/6701566



a sole  
L. 48.900

**IN PIÙ  
PER  
LEI**



SENZA SPENDERE NULLA IN PIÙ QUESTO RAFFINATO GIOIELLO

Un'idea simpatica per completare la Sua toielette, l'anello in metallo dorato impreziosito da una stupenda pietra.

e un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

## BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO, AL 4 RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA O INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE A: 

**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

**PARURE 20 pz. SPUGNA** a sole L. 48.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Una eccezionale offerta per chi desidera arricchire il corredo con prodotti belli, di qualità e convenienti. Una parure di 20 pezzi in morbidissima spugna di puro cotone 100% con alto potere di assorbimento così suddivisi:  
• 4 asciugamani grandi cm. 55 x 104 (2 fucsia e 2 con disegni floreali in tinta) • 4 asciugamani medi cm. 37 x 60 (2 fucsia e 2 con disegni floreali in tinta) • 4 asciugamani ospiti cm. 29 x 52 a disegni floreali • 8 asciugamani ospiti cm. 30 x 30 (4 fucsia e 4 a disegni floreali in tinta); un insieme veramente bellissimo che darà al bagno un tocco di novità ed eleganza.